



DIALYSIS srl
 S.p.A. - S.p.A. - S.p.A.

Via PORCINONE 2

83100 AVELLINO

Altopiano Casa di Cura

"Villa Erbe"

Tel: 082572663

Fax: 082572663

E-mail: dialysis@virgilio.it

P.I.A.T. 0175594064

il ponte

ANNO XXXX - N° 5 - euro 0.50
 Sabato 22 Febbraio 2014

"Et veritas liberabit vos"



Settimanale Cattolico dell'Irpinia

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace MHP

和平 Paz

Peace سلام

Paix ديار

Damai दामि

Frieden शान्ति

POLITICA

4



FISCO

10



MEDICINA

8



VANGELO

6



AVELLINO, CITTÀ SENZA CULTURA DELLA MEMORIA

Abbandonata e dimenticata, in una siepe, la targa con cui era stata intitolata una strada al sacerdote don Giovanni Festa



A qualsiasi persona fosse stata dedicata la targa toponomastica, dimenticata sul selciato nel mezzo di una siepe, avrebbe catturato la nostra attenzione, avremmo comunque, data la gravità, dedicato ampio spazio su questo giornale. Ma la targa che indica la strada in memoria di don Giovanni Festa ci suggerisce una particolare evidenza, perché don Giovanni Festa è stato un sacerdote particolarmente attaccato alle radici storiche della città e con passione ha contribuito alla formazione di tante generazioni. Ha vissuto da avellinese nel centro storico, dove era parroco della Chiesa di Costantinopoli. Nel dopo terremoto la sua voce si è levata per chiedere agli Amministratori che si accelerassero le procedure di ricostruzione del cuore della città, che appariva da troppi anni abbandonato, con edifici cadenti e transennati. Sarebbe stato giusto dedicargli una strada del centro storico ma l'Amministrazione, di allora, decise di intitolare al sacerdote la strada ex Bonatti. Da un tempo non definito la targa giace nelle condizioni mostrate dalla foto di apertura di questo giornale: a terra, poggiata al tronco di un albero, nascosta tra la siepe che separa l'ingresso della parte alta del cimitero dalla strada Bonatti.

Una città che non sa conservare la propria memoria storica non è destinata ad avere futuro. Lo diciamo con rammarico, ma anche con la speranza che quanto mostrato in questo numero del nostro Settimanale consenta di rimediare, prestando maggiore attenzione alle persone, che con le opere si sono distinte, e ai monumenti: entrambe costituiscono un patrimonio storico e culturale da proteggere e da trasmettere alle future generazioni.

EVANGELII GAUDIUM di Papa Francesco
 LA DOLCE E CONFORTANTE GIOIA
 DI EVANGELIZZARE



9. Il Bene tende sempre a comunicarsi. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che viva una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli altri. Comunicandolo, il Bene attecchisce e si sviluppa. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l'altro e cercare il suo Bene. Non dovrebbero meravigliarci allora alcune espressioni di San Paolo: «L'amore del Cristo ci possiede» (2 Cor 5,14); «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16).

Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che riconoscere l'altro e cercare il suo Bene. Non dovrebbero meravigliarci allora alcune espressioni di San Paolo: «L'amore del Cristo ci possiede» (2 Cor 5,14); «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16).

Segui Rassegna 7
 i fatti della settimana
 a cura di
 Mario Barbarisi
 su www.ilpontenews.it



Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

SUSSIDI QUARESIMA-PASQUA 2014

Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà (2 Cor 8, 9)

EDIZIONI CITTÀ NUOVA
GENNAIO 2014

OPUSCOLO PER LE FAMIGLIE; ALBUM PER I BAMBINI; POSTER; SALVADANAIO

I SUSSIDI QUARESIMA-PASQUA 2014 POSSONO ESSERE ORDINATI SOLO ATTRAVERSO LA CASA EDITRICE CITTÀ NUOVA. INFO SU www.caritas.it

La frase della seconda lettera ai Corinti è stata scelta dal Papa per il suo messaggio in occasione di questo tempo quaresimale: «Cari fratelli e sorelle, in occasione della Quaresima, vi offro alcune riflessioni, perché possano servire al cammino personale e comunitario di conversione. Prendo lo spunto dall'espressione di san Paolo: "Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Cor 8, 9). L'Apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli ad essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno. Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita povera in senso evangelico?».

I sussidi proposti da Caritas Italiana in collaborazione con Città Nuova Editrice offrono alcuni spunti per il tempo di Quaresima ispirandosi proprio a questo messaggio che si conclude con un'esortazione all'impegno e alla condivisione: «Lo Spirito Santo, grazie al quale "[siamo] come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto" (2 Cor 6, 10), sostenga questi nostri propositi e rafforzi in noi l'attenzione e la responsabilità verso la miseria umana, per diventare misericordiosi e operatori di misericordia».

OPUSCOLO PER LE FAMIGLIE

A partire dalla Parola di Dio della liturgia di Quaresima e delle principali feste pasquali, viene dato ampio spazio: al messaggio del Papa per la Quaresima; alla testimonianza di don Peppe Diana, parroco a Casal di Principe, a 20 anni dalla sua uccisione per mano della camorra; ai "poveri" e a chi si impegna accanto a loro; alla campagna *Una sola famiglia umana*, per non dimenticare, in questo tempo di crisi, la povertà nel mondo.



ALBUM PER I BAMBINI

Aggiustiamo il mondo. Aggiustiamo i cuori.

«Spesso le umanità cadono a pezzi, ma attraverso la custodia e la relazione, invece, questi pezzi si possono ricomporre». È l'idea alla base di questo racconto interattivo di Cosetta Zanotti. I bambini sono invitati a partecipare, "aggiustando" un oggetto che rappresenta le nostre fragilità che, grazie a Gesù «si possono ricomporre per diventare un'opera d'arte, come Dio ci ha sempre pensato!».



POSTER

I poveri in cammino in questa immagine non sono soli, nonostante la silenziosa vastità che li circonda.

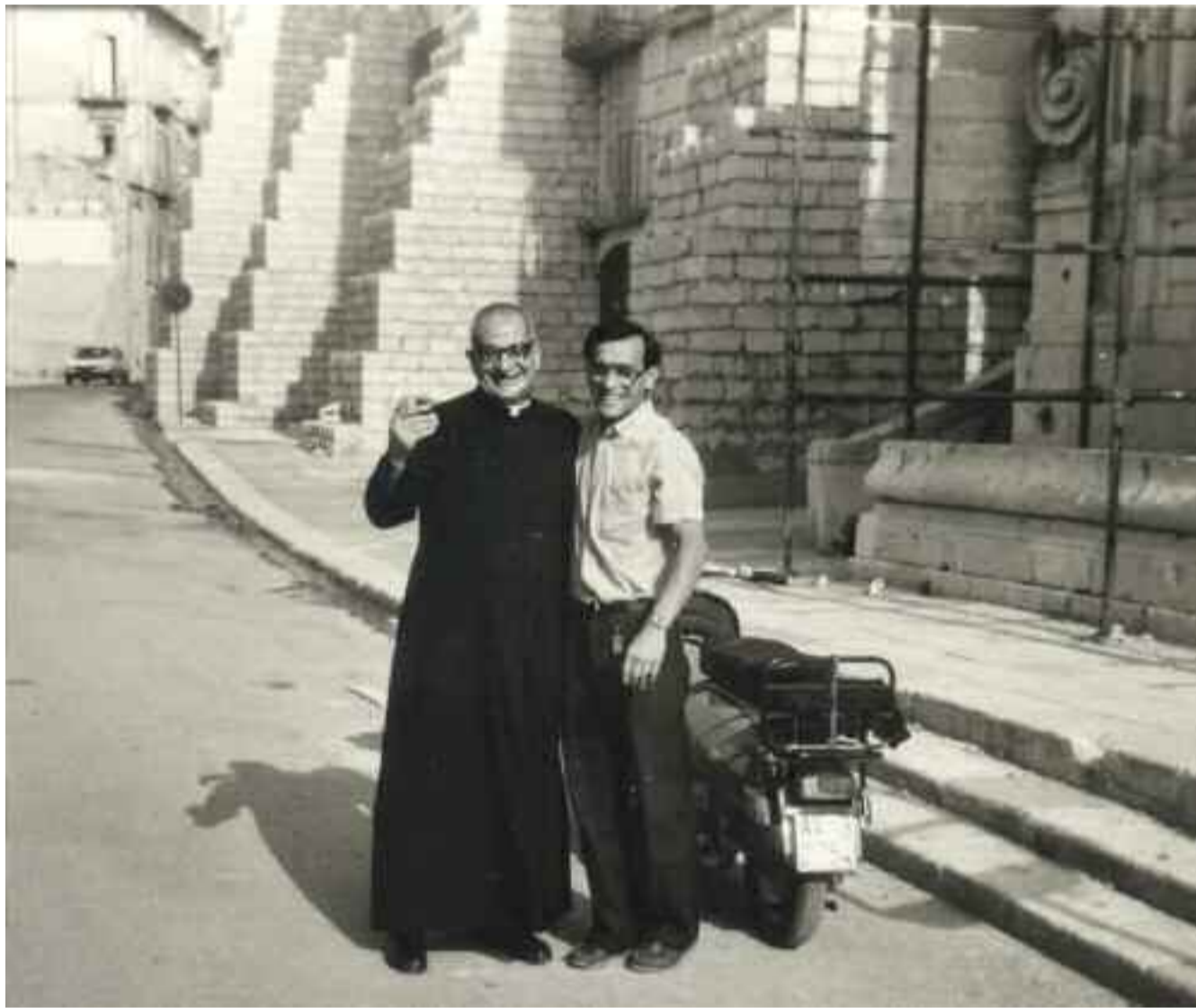
SALVADANAIO

Uno strumento semplice per chi intende accompagnare il cammino della Quaresima con un gesto concreto di solidarietà.



AVELLINO, CITTÀ SENZA CULTURA DELLA MEMORIA

Abbandonata e dimenticata, in una siepe, la targa con cui era stata intitolata una strada al sacerdote don Giovanni Festa



CHI ERA DON GIOVANNI FESTA

Chi era don Giovanni Festa? Bella domanda ma di non facile risposta! E' difficile dare una risposta quando la statura umana, religiosa e civile è molto alta, forse troppo elevata rispetto ai nostri giudizi. Don Giovanni era nato ad Avellino nel 1923, figlio di una estesa famiglia, di modeste condizioni economiche, onesta e di saldissimi valori cristiani; Egli era innanzitutto un buono, un mite, un testimone un pò scomodo del Vangelo, vissuto in piena coerenza di vita, al fianco degli ultimi, servo fedelissimo della Chiesa locale e universale. Cresciuto tra le mura del Seminario di Benevento ed Avellino, figlio spirituale dei **vescovi Pellechia, Pedicini e Venezia**, suoi maestri e Padri, come Egli era solito dire. Si formò pienamente nella comunità di Costantinopoli, succedendo a **don Luigi Abbondandolo** e a **don Michele Grella** (altre figure illustri della Chiesa avellinese ndr.) che unitamente a **don Ferdinando Renzulli** saranno gli amici più cari, sino all'ultimo respiro di vita. Don Giovanni era sempre disponibile ad accogliere tutte le innovazioni pastorali, crescita spirituale e civile, unità mai separabili. Obbedienza e grande apertura al mondo e agli ultimi, ai deboli, agli emarginati: vedeva in essi sempre il volto dell' **ECCE HOMO**.

Non un prete ideologizzato, ma un pastore spontaneo, autentico nel suo essere uomo del dialogo e del conflitto, soprattutto sociale, sempre conciliante per superare le divisioni e le ingiustizie con le soluzioni offerte dal Vangelo, della carità coniugata sempre con la legalità, la giustizia e il merito.

Don Giovanni era sempre pronto ad accogliere, a sperimentare nuovi stili di vita e di comunicazione, a soccorrere i più bisognosi.

Si è spento nel 1983 circondato dall'affetto dei familiari e dei numerosi fedeli che non l'hanno mai dimenticato.

Cosa ha fatto don Giovanni Festa per la Chiesa e per la Città

Ho chiesto personalmente al dottor Paolo Matarazzo (per noi l'amico Paolo) di ricordare la figura di don Giovanni Festa, avendolo egli conosciuto e frequentato. Quando siamo andati in Stampa Paolo non sapeva (e non poteva immaginare) che l'apertura del giornale fosse riservata non al ricordo ma alla dimenticanza del sacerdote avellinese, figura importante della Chiesa locale. La strada, intitolata dall'Amministrazione Comunale, a cui Paolo fa riferimento nell'articolo non solo è molto periferica, (coincide con l'ex Bonatti) lontana, quindi, dal centro storico che don Giovanni Festa tanto amava, ma è anche "invisibile": la targa giace nascosta in una siepe appoggiata al tronco di un albero, nei pressi del cimitero di Avellino. L'occasione, dello speciale ritrovamento, consente di ricordare altri illustri sacerdoti della Chiesa avellinese, che ho conosciuto, scomparsi negli ultimi anni: don Guido Baratta, monsignor Luigi Abbondandolo, don Michele Grella, don Mario Todisco, don Mario Picariello, monsignor Ferdinando Renzulli e don Mario Alvino. **(Mario Barbarisi)**



gioco per i bimbi più poveri di Rampa Macello e S. Antonio Abate, **il Giornalino Costantinopolitano**, la sala di proiezioni filmiche destinata ai primi cineforum sperimentali, la sala riunioni per il Comitato di Salvaguardia Abitativa, Sociale e Religiosa del centro storico, la cura della Chiesa della Salette, il repertorio di tutti gli arredi sacri, la puntualità dei riti e festività della tradizione avellinese: San Ciro, la Salette, la Quaresima di carità, il presepe vivente (in forma ridottissima), le recite dei bambini, i corsi di alfabetizzazione per i bambini più poveri, il libro bianco delle offerte dei fedeli, il registro delle offerte devolute a chiunque si professasse povero (non sapeva dire di no), la corrispondenza con gli emigranti, la sua grande passione per le foto parrocchiali, il suo dare ampio spazio alla confessione. La chiesa del centro storico raramente ha conosciuto la chiusura delle proprie porte.

Abbandonata la clinica, dove era ricoverato, accaddero tante altre cose meravigliose, ma una su tutte trafisse irrimediabilmente l'intero territorio irpino, il cuore di don Giovanni e di tutti gli avellinesi in particolare: il terremoto del 1980.

Nel gelido Novembre di quell'anno, nei giorni seguenti il sisma, ci ritrovammo tutti innanzi alla chiesa per salvare tutto quanto era nelle nostre possibilità, ma eravamo comunque dei feriti. Con quel triste evento si aprì un'altra ferita al cuore per il caro e fraterno amico: qualsiasi medicina non l'avrebbe risollevato.

Così fu; anche se le battaglie civili e religiose (come documentato dai giornali dell'epoca) continuarono, qualcosa nel centro antico era an-



data via per sempre: l'umanità, la fede e la solidarietà disinteressate di un tempo.

Don Giovanni soffriva tanto di questi mutamenti epocali che lasciavano intravedere l'arrivo di "nuovi lanzichenecci" in doppio petto, vestiti di progettualità ed alte tecnologie. Si presentavano a lui di tanto in tanto i parrochiani di un tempo, i politici di turno per raccogliere consensi per la futura e nuova Avellino... .. e i poveri di sempre, il popolo sommerso, quello che Egli più amava.

Gli hanno intitolato da qualche anno una strada della città. Basta questo per onorare un uomo e

un illustre e instancabile sacerdote?

Sarebbe auspicabile una bella pubblicazione, per ricordare anche don Michele Grella e don Ferdinando Renzulli!

Molto simili, molto amati ma anche dimenticati, non per colpa degli avellinesi, ma per come oggi la comunicazione del facile consumo condizioni, di fatto, i nostri ricordi relegandoli molto spesso nel mare dell'oblio e dell'irricognoscenza.

L'UNICO che ricorda e ama, gratuitamente, avrà certamente collocato don Giovanni Festa nel mondo dei GIUSTI.

Paolo Matarazzo.

Cosa non ha fatto! è la risposta che sorge spontanea rispetto ad una rivisitazione dei miei ricordi, essendo Egli stato per me un padre spirituale, un amico, un fratello, non considerando affatto quest'ultima un'esagerazione. Pensando a don Giovanni Festa i miei ricordi vanno nella stanzetta di una clinica locale, immersa tra il verde, che favoriva i nostri dialoghi, mattutini e notturni, quando una prima fitta al cuore lo immobilizzò per un non breve periodo: allora riaffiorò tutto il suo bisogno di raccontarsi a me e di rivisitare la propria vita di prete e di uomo, le innumerevoli attività: l'oratorio di Costantinopoli, la biblioteca parrocchiale, le sale da

TRE CONSIGLI PER MATTEO

Il suo primo pensiero, ogni mattino dei giorni che lo vedranno Presidente del Consiglio (e potrebbero essere tanti), sia rivolto agli "ultimi", agli "esclusi", agli "emarginati" ai "senza lavoro", ai "giovani", alle "famiglie". In altre parole il suo pensiero ed il suo fare siano costantemente orientati a risolvere i problemi di quelli che "non" hanno: che "non" hanno lavoro, che "non" hanno risorse necessarie per andare avanti, che "non" hanno prospettive e che "non" hanno, nemmeno più, la speranza nel futuro!



Michele Crisculi

Sono molti quelli che in questi giorni si affollano a dare consigli al Presidente del Consiglio incaricato, Matteo Renzi.

Alcuni di loro sono direttamente interessati. I partiti politici che, si sa, pensano soprattutto ai propri interessi di bottega: la soglia di sbarramento, più bassa, nella nuova legge elettorale o la difesa degli interessi e dei gruppi sociali che ognuno ritiene di dover rappresentare (persino la tutela di interessi privatissimi: meglio non toccare la legge Gasparri...etc). Poi, gli uomini politici: quelli che sono pronti ad assumere un ruolo nel costituendo governo e quelli che si accontenterebbero (si fa per dire) di un "corposo" incarico in qualche importante consiglio di amministrazione. Quindi, i cosiddetti tecnici (manager o professori che siano), i quali potrebbero scegliere tra il coinvolgimento diretto nella compagine governativa e l'impegno, più fruttuoso, alla guida di una società a partecipazione pubblica. Ci sono, poi, le forze sociali: i sindacati che vorrebbero crescere di peso e non si pentono, nemmeno un poco, per aver concorso ad aggravare la crisi del lavoro in Italia e gli industriali, la maggioranza dei quali pensa solo a "fare profitti" e non a "fare impresa"; soprattutto quelli che, per portare a casa i primi, hanno trasferito le proprie aziende dove lo sfruttamento della mano d'opera era protetto dalle leggi. Persino le forze morali e culturali: la più autorevole in testa a tutti! Alcuni giornali cattolici hanno, già, censurato Renzi, colpevole di aver silurato il più affidabile Letta. Così come non sono mancati i rimproveri per alcune "strane" idee sulla regolamentazione delle "convivenze", qualunque sia il sesso delle persone!

Vorrei fare qualcosa di diverso, vorrei mettermi dalla parte dei cittadini: di quelli che non hanno interessi da difendere né progetti da realizzare per soddisfare le proprie ambizioni personali; quelli che sono "fuori" dal sistema di potere e che nemmeno vi girano intorno, aspettando che qualche briciola possa cadere dal tavolo delle spartizioni.

Vorrei provare ad interpretare i sogni ed i desideri di quelle persone che, ogni mattina, si alzano per recarsi al lavoro con ansia e trepidazione: perché sanno (le voci si rincorrono, sempre più spesso, persino tra i più garantiti: quelli delle aziende a partecipazione pubblica) che potrebbero perderlo; perché alcuni di loro hanno avuto notizia che il prossimo mese, forse, non vi saranno i soldi per pagare gli stipendi a tutti. Ecco, vorrei provare ad immaginare quello che passa nella mente di quei milioni di giovani senza lavoro: quelli che la mattina non si alzano dal letto, perché hanno, persino, perso il vizio di perdere tempo, di andare alla ricerca del lavoro che non c'è e di elemosinare, in famiglia, quella comprensione e quella speranza che nessun altro è in grado di offrire.

Vorrei, in altre parole, provare a pensare a quello che costoro si aspettano dalla Politica, da un Presidente del Consiglio giovane e nuovo che, dopo decenni di buio e di malfare, può provare a ridare speranza all'Italia. Da questa prospettiva, vorrei provare a dare tre, semplici e disinteressati, consigli a Matteo Renzi.

Innanzitutto, continui ad esser sé stesso: il giovane sognatore e lottatore che abbiamo imparato a conoscere (ed abbiamo apprezzato) in questi ultimi anni! Si tenga alla larga dalla "melina" dei saggi e non si faccia sopraffare dalle incertezze dei

grandi "mediatori". Tenga fuori dal suo governo i teorici delle "convergenze parallele" e quelli delle "pause di riflessione". **Soprattutto, provi a non dimenticare una vecchia regola degli scouts: "imparare facendo"! Perché si può crescere, si può migliorare solo facendo, solo impegnandosi in prima persona (senza fuggire i rischi che sempre vi sono). Perché i cittadini (tutti) si aspettano che le cose non si dicano e si promettono soltanto!**

Ecco, Renzi non può nemmeno immaginare quali successi e quanti consensi gli potrà portare un metodo di governo che sia più attento al "fare" che al "promettere". I cittadini ne hanno le tasche piene di quelli che discutono, si accapigliano, si confrontano su ogni piccola cosa e che, perciò, non riescono a portare a compimento alcuna delle riforme e delle soluzioni ai problemi veri delle persone: problemi che si aggravano per ogni momento che passa inutilmente.

Un altro consiglio riguarda la scelta dei ministri: lasci a casa i professori, i cosiddetti tecnici, gli esperti! La Politica torni ad appropriarsi del ruolo di guida del Paese: i tecnici siano di aiuto, di supporto, ma le scelte, quelle che dovranno regolare la vita delle persone, siano affidate ai politici, a quelli, cioè, che rappresentano i cittadini elettori e non a quelli che, al massimo, possono rappresentare le lobby, i gruppi di potere e quant'altro di oscuro c'è nel nostro Paese! Perciò, provi a scegliere gli uomini migliori, quelli meno compromessi, i più preparati e più onesti, fissando subito una regola per tutti: chiunque si trovi in una condizione di incompatibilità e di conflitto con gli interessi del Paese o con la Giustizia abbia, subito, la decenza di mettere a disposizione il proprio incarico.

Infine, l'ultimo consiglio: il suo primo pensiero, ogni mattino dei giorni che lo vedranno Presidente del Consiglio (e potrebbero essere tanti), sia rivolto agli "ultimi", agli "esclusi", agli "emarginati" ai "senza lavoro", ai "giovani", alle "famiglie". **In altre parole il suo pensiero ed il suo fare siano costantemente orientati a risolvere i problemi di quelli che "non" hanno: che "non" hanno lavoro, che "non" hanno risorse necessarie per andare avanti, che "non" hanno prospettive e che "non" hanno, nemmeno più, la speranza nel futuro!**

In ultimo (un post-consilium), mi permetterei di suggerire al "cattolico" Renzi la lettura dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco, la Evangelii Gaudium che, al n. 232, così si esprime: *"Bisogna passare dal nominalismo formale all'oggettività armoniosa. Diversamente, si manipola la verità, così come si sostituisce la ginnastica con la cosmesi. Vi sono politici... che si domandano perché il popolo non li segue, se le loro proposte sono così logiche e chiare. Probabilmente è perché si sono collocati nel regno delle pure idee e hanno ridotto la politica... alla retorica. Altri hanno dimenticato la semplicità ed hanno importato dall'esterno una razionalità estranea alla gente"* e... c'è dell'altro... tanto altro da leggere e da approfondire! Ecco, caro Matteo, nei momenti di pausa, qualche buona lettura ed un'onesta riflessione non ti farà male!

Papa Francesco: "È brutto chiacchiere". Basta con le calunnie

LE PAROLE CHE UCCIDONO

Lo aveva già detto altre volte che le chiacchiere non fanno bene alla vita della Chiesa e del cristiano. Un vecchio adagio ci ricorda che "ne uccide più la penna che la spada". Francesco, in questa domenica, rilegge il quinto comandamento e afferma che si può uccidere anche con le parole. Ce lo ricorda Gesù, pertanto non solo non bisogna attentare alla vita del prossimo, ma neppure riversare su di lui il veleno dell'ira e colpirlo con la calunnia. Abbiamo ascoltato, nelle due precedenti domeniche, le beatitudini che permettono al discepolo di essere il sale della terra e la luce del mondo. Così, continuando a riflettere sul discorso della montagna, si sofferma su ciò che possiamo definire la diversità del cristiano: "Avete inteso che fu detto agli antichi: non ucciderai. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio".

Cosa vuole sottolineare Matteo nel riportare le parole di Gesù? Che c'è una legge diversa, superiore a quella degli scribi e dei farisei. Gesù non abolisce nulla - "non passerà un solo iota (cioè la nona lettera dell'alfabeto greco) o un solo trattino della legge, senza che tutto sia avverato" - ma porta a compimento. Non rinnega la legge, i comandamenti, ma li supera; non si tratta di osservare diligentemente dei precetti, ma di lasciarsi toccare, guidare dalla parola di Gesù. Ai ragazzi alla parrocchia di san Tommaso apostolo all'Infernetto - lo hanno accolto e salutato con quel "batti il cinque" - Francesco ha detto: "Come si fa ad amare Gesù? Bisogna lasciarsi amare da lui, è lui che fa il lavoro, che ci ama per primo". Ecco spiegata semplicemente la diversità del cristiano, che si affida al suo Signore; il suo agire non è quello del servo preoccupato solo di ricevere la ricompensa, ma del figlio che accoglie l'amore del padre che perdona, ce lo ricorda la parabola del figliol prodigo, ancor prima che gli venga chiesto. Gesù mette a confronto la legge antica e ciò che lui insegna ai suoi discepoli e lo fa, ricorda Francesco all'Angelus, con gli esempi: "Era pratico" Gesù, e usava gli esempi per farci capire. Torniamo alle chiacchiere - "quando si dice di una persona che ha la lingua di serpente" - che possono uccidere "perché uccidono la fama delle persone. È brutto chiacchiere. All'inizio può sembrare una cosa piacevole, anche divertente, come succhiare una caramella. Ma alla fine, ci riempie il cuore di amarezza, e avvelena anche noi". Francesco ricorda che i peccati di calunnia e diffamazione non sono stati tolti dal decalogo.

Con il suo stile di pastore abituato a coinvolgere chi lo ascolta, Francesco avvia un dialogo con la piazza: "Vi dico la verità, sono convinto che se ognuno di noi facesse il proposito di evitare le chiacchiere, alla fine diventerebbe santo. È una bella strada. Vogliamo diventare santi? Sì o no?". Una breve pausa per ascoltare il "sì" delle persone giunte per l'Angelus, e poi l'altra domanda: "Vogliamo vivere attaccati alle chiacchiere come abitudine? Sì o no? Allora siamo d'accordo: niente chiacchiere".

L'amore che Gesù propone è tale, "la cui unica misura è di non avere misura, di andare oltre ogni calcolo". Ma c'è un passaggio ulteriore che Gesù compie nel suo discorso sulla fedeltà alla legge nel suo completamento, e coinvolge il cuore dell'uomo: giustizia e ingiustizia non riguardano solo le azioni che possiamo compiere, ma anche le intenzioni. Il cuore dell'uomo "da dove prendono origine le nostre azioni buone o malvagie". Così arriva a dire che il nostro rapporto con il Signore è sincero nella misura in cui siamo in pace con il nostro fratello; paradossalmente uccidiamo l'altro non soltanto nel gesto violento dell'eliminazione fisica, ma anche quando lo eliminiamo dal nostro cuore: "Chiunque insulta il fratello, odia suo fratello, lo uccide nel suo cuore", afferma Francesco nell'omelia della parrocchia dell'Infernetto, domenica pomeriggio. Impariamo a guardare nel nostro cuore; "Chiediamoci se il mio è un atteggiamento di perdono o di vendetta" perché "è importante conoscere cosa c'è dentro di me. Per non ingannarci, per non vivere ingannati. E fare invece quello che è buono".

Fabio Zavattaro



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

Ai superministri toccano due super stipendi. A Patroni Griffi 378mila euro all'anno



Per i piani alti dei palazzi del Potere la spending review non esiste. L'esempio più eclatante è quello del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Filippo Patroni Griffi, che guadagna 378mila euro all'anno, sommando allo stipendio del Governo anche quello dell'Amministrazione Pubblica di provenienza (malgrado sia in aspettativa da due anni). Il viceministro Antonio Catricalà guadagna la stessa somma per lo stesso motivo.

Si scopre, poi, che i ministri non parlamentari hanno trovato il modo di guadagnare più del dovuto. Il decreto legge n.54 del 21 maggio 2013, scritto da Patroni Griffi stabilisce la "non cumulabilità del trattamento stipendiale" dei ministri che sono anche parlamentari. Chi ha un seggio da deputato o senatore ed ha assegnata

la guida di un dicastero, deve scegliere tra la paga di parlamentare (135mila euro) e quella di ministro (63mila euro). I nostri hanno preferito, naturalmente la prima.

Patroni Griffi nel varare il decreto ha mantenuto in vigore due leggi del 1980 e del 1993 che "permettono agli uomini di governo di conservare lo stipendio dell'Amministrazione Pubblica di provenienza". Patroni Griffi è Presidente di Sezione del Consiglio di Stato in congedo da due anni, mentre Catricalà, ha le stesse funzioni, ma non le esercita da 12 anni. I due percepiscono regolarmente lo stipendio di 243mila euro per un lavoro che non svolgono, ma che viene sommato all'emolumento ministeriale, Un'altra discrasia la troviamo a Palazzo Chigi, dove i "laboriosi" funzionari hanno avuto riconosciuti (beati loro!) i premi di risultati, arrivando alcuni ad una paga media di circa 188 mila euro che ne raddoppiano lo stipendio. È stato premiato il cento per cento dei funzionari.

In Inghilterra, il premio di produttività viene ottenuto dal 25 per cento dei dirigenti pubblici; in Italia, invece, sono tutti bravissimi a nostre spese.

ASCOLTATE IL SUSSURRO DEL VOSTRO POPOLO

Chiunque oggi sia chiamato a governare il Paese dovrebbe tenere a cuore i poveri, il lavoro, le famiglie e la scuola. Poi viene tutto il resto, dall'architettura dello Stato alla legge elettorale, dall'iniziativa economica alla tassazione



Quella che sino a pochi giorni fa sembrava una legislatura nata morta per mancanza di vincitore certo, si sta palesando come una legislatura di lungo, se non lunghissimo corso. Tutto merito di Matteo Renzi e di Giorgio Napolitano? Difficile dirlo. Di sicuro, noi cittadini elettori stiamo assistendo a un fatto politico nuovo, del quale dobbiamo decifrare ancora tutte le conseguenze. Non ci aiutano, di certo, le analisi che stanno accompagnando la nascita del nuovo governo. Il non detto sembra prevalere sull'affermato pubblicamente, le ombre delle stanze di decisione sembrano avere la meglio sulla luce delle pratiche pubbliche, le battaglie private concluse sembrano avere il sopravvento sulla tregua pubblica sottoscritta. Difficile sottrarsi alla sensazione, sgradevole, di qualche interferenza sulla scena pubblica italiana.

Perché prevale tanto ottimismo? Da dove emerge tutta la voglia di andare in soccorso del vincitore? Dove era nascosta tanta maturità della classe politica italiana? Dov'è maturata tutta la consapevolezza di queste ore che fa convergere pensosi consensi e garanzie di "opposizione responsabile"? Non vivessimo in Italia, dove sino a qualche giorno fa, sembrava dovessimo tutti noi (cittadini e istituzioni) portare i libri in Tribunale, verrebbe da gridare "al miracolo". Forse, ma è solo un'illazione, in tanti hanno ca-



pito di essere arrivati a lambire l'orlo del baratro. E prima di precipitare - ancora forse - in molti, nelle stanze che contano, hanno fatto due conti e hanno deciso di scommettere su Renzi e Napolitano. Una scommessa fatta persino a occhi chiusi e dita incrociate. Comunque, una scommessa da "la va o la spacca". Magari annusando l'aria di una vaga ripresa economica accompagnata dalla speranza che in Europa accada qualcosa. Che la paura dei populismi arretranti in ogni angolo del Continente spinga i potenti d'Europa (Mekel in primis) a guardare all'Italia

come un fratellino da aiutare, piuttosto che come uno scolare indisciplinato da relegare dietro la lavagna. Fuor di metafora, meglio rivedere il vincolo del 3% sul rapporto Deficit-Pil che venire travolti dalla vandeia populista. Non possiamo dire quanto continuo tutte queste motivazioni, in ogni caso ci prepariamo a una stagione politica nuova che si annuncia interessante. Almeno per chi deve decifrarla e raccontarla.

Altre invece saranno le valutazioni sul piano della fisiologia dello scontro democratico, sulla

necessità di intervenire vigorosamente sull'architettura dello Stato, sull'opportunità (sino a ieri un mantra) di mettere mano alle riforme costituzionali e alla definizione di una nuova legge elettorale, sull'urgenza di snellire tutte le procedure pubbliche che frenano la libera iniziativa economica e rendono impossibile la vita delle famiglie e delle imprese, sulla revisione dei livelli di tassazione che ormai tolgono fiato agli onesti e ai produttori. L'elenco potrebbe continuare, ma ci fermiamo qui.

Sommessamente esponiamo solo le nostre di urgenze. Di noi semplici cittadini elettori. Siamo ben consapevoli che contano poco o niente e non abbiamo la pretesa di rappresentare nessuno, anche perché come dice Papa Francesco non bisogna avere "l'assurda pretesa di trasformarsi in 'voce' dei popoli, pensando forse che essi non la abbiano. Tutti i popoli ce l'hanno, magari ridotta a volte a un sussurro a causa dell'oppressione. Bisogna aguzzare l'udito e ascoltarla, ma non voler parlare noi al loro posto". Dunque, nella consapevolezza di non interpretare e di non rappresentare nessuno, se non noi stessi, ci permettiamo di suggerire al nuovo governo di tenere a cuore i poveri, il lavoro, le famiglie e la scuola. E facciamo ai governanti un semplice augurio: ascoltate il sussurro del vostro popolo. In quel sussurro c'è tutta la sua sovranità.

Domenico Delle Foglie

SÌ, CRESCERE ORA SI PUÒ

Non solo Pil. Indizi positivi: forse siamo fuori dal tunnel



Stiamo ai numeri, la crisi economica che conosciamo da sei anni, e che ci martella brutalmente dal 2011, starebbe attenuandosi. La caduta del Prodotto interno lordo sta rallentando, forse la produzione di ricchezza si assesterà nel corso di questo 2014 e, facendo gli scongiuri, addirittura crescerà di un niente. Il forte impoverimento di questi anni potrebbe essere alle nostre spalle.

Ma non guardiamo al Pil per averne prove. Ci sono altri indizi, piccoli ma sempre più numerosi, che ci fanno intravedere che forse c'è luce in fondo a questo tunnel. Le aziende stanno

reintegrando le scorte, buon segnale; alcuni beni di consumo - vedi le automobili - tornano a essere acquistati; la discesa dei valori immobiliari sta probabilmente toccando il suo punto minimo e sono in crescita le compravendite immobiliari. In certe province del Nord c'è saldo positivo tra nuove assunzioni e perdite di posti di lavoro; siamo a pochi mesi da un'Expo che potrebbe dare la scossa al sistema-Paese; in complesso le esportazioni sono in lieve calo, ma cresce il numero delle aziende che si affacciano ai mercati esteri per fare fatturato. La crisi delle banche è arrivata a un punto di svolta: finiti gio-

chi e giochetti, ora la situazione viene affrontata di petto e ci sono buone probabilità che il futuro regali maggior credito ad aziende e famiglie. Volendo, questo è il mezzo bicchiere pieno.

La parte vuota del bicchiere è deprimente da esaminare, quindi la guarderemo di sfuggita. Di base, l'assenza di una vera ripresa non intacca la montagna della disoccupazione, e il sistema-Italia non è cambiato di una virgola in questi anni in cui si poteva approfittare per scrostare la ruggine che lo ha paralizzato. Gli operatori economici stranieri giudicano l'Italia un Paese bloccato, immobile. Non solo loro, a dire il vero.

Sta arrivando una nuova fase politica, ha l'opportunità di dare una scossa. Gli ultimi anni ci hanno insegnato che i piccoli correttivi - tanti o pochi che siano - non sono serviti a nulla. Il malato-Italia è così grave (unica economia occidentale sostanzialmente in recessione) che una pioggia di aspirine non ha mosso di uno zero virgola il Pil. In nessun altro Paese in crisi economica, in questi anni, la cura è stata blanda. Ovunque si è usato o l'elettroshock o la chirurgia invasiva proprio perché il dopo non fosse come il prima.

In verità la riforma Fornero sulle pensioni è stata scioccante, ma anche un pugno lo è e non sempre fa del bene. Fatta in emergenza, ha prodotto tante e tali controindicazioni da dar ragione ai somministratori di aspirine, ma c'è sempre una terza via tra due errori. Quella da imboccare oggi, in realtà è conosciuta dai più: cura dimagrante per la spesa pubblica, efficientamento della stessa, riduzione della fiscalità, temporaneo smarcamento dalle ottuse politiche di rigore imposteci dall'Europa.

La crisi, se è veramente finita, ci lascia con una società italiana che ha perso un 15% della propria ricchezza, con un costo del lavoro in diminuzione, con un milione e mezzo di posti bruciati soprattutto in aziende deboli di costituzione, mentre altre si sono irrobustite se non cresciute. Con un Mezzogiorno che può diventare il nostro West: il tessuto economico è ormai deserto, possiamo solo ricolonizzarlo.

Buon lavoro a tutti, perché è proprio col lavoro - e non con le svalutazioni, o con la lira, o con nuovo debito, o con aiutini esterni - che potremo tornare a crescere. Ci piaccia o no.

Nicola Salvagnin

La Liturgia della Parola: VII Domenica del Tempo Ordinario

+ Dal Vangelo secondo Matteo 5,38-48 *Amate i vostri nemici.*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».



Stefania De Vito

La perfezione di Dio, che l'evangelista Matteo ci addita come stile di vita quotidiano e concreto, sembra essere "qualcosa dell'altro mondo", qualcosa che appartiene alla sfera celeste e non all'uomo. Di più immediata fruizione era la legge del taglione, che nelle culture antiche e in quella giudaica, in particolare,

rappresentava il primo passo verso uno schema giuridico che tendeva a limitare i danni di una vendetta personale ed illimitata. Questa legge, infatti, conservava una sorta di principio di equità che impediva al singolo di dare libero sfogo alle proprie pulsioni e stabiliva che ad ogni infrazione doveva corrispondere una punizione adeguata. Appunto, il principio "Occhio per oc-

chio e dente per dente" palesa questa prassi, già presente nel Codice di Hammurabi (1800 a.C.), che voleva legalizzare e dare un "codice etico" alla vendetta personale. Però, molti libri del Pentateuco attestano che questa pratica non era in grado di fermare la violenza tra le comunità (Es 21,23-25; Lv 24,19-20; Dt 19,21). Gesù, dunque, nel suo discorso ai discepoli, è ben consapevole dell'ondata di violenza fisica, morale e psicologica che devastava la comunità; ai suoi, però, non propone un "patto di non belligeranza", un sottrarsi dalle tensioni che animano la società. A loro chiede di spezzare il circolo della violenza e di proporre azioni di bene, che disarmano! In realtà, a guardare bene il testo, Gesù non propone di abolire la legislazione che vige in Israele: chi mette in pratica la legge del taglione è nella legge, è garantito dalla legge nel suo diritto/dovere di vendetta. Gesù, però, vuol mettere fuori l'incongruenza di questa legge che, nel tentativo di tutelare le relazioni umane, le corrode, alimentando odio e rancore. Il punto più alto di tutto questo discorso si condensa nell'amore verso il nemico, mai contemplato nell'Antico Testamento. In Lv 19,18, infatti, si parlava di

amore verso il prossimo, ovvero verso colui che appartiene alla comunità sociale di Israele; ciò, ovviamente, alimentava le ostilità verso gli estranei, considerati, a vario titolo, nemici della religione. Matteo, dunque, fa un enorme passo in avanti; propone di spezzare il circolo della violenza, per mostrare quanta violenza sia nascosta in un legge, nata per contenere la violenza stessa. Inoltre in maniera inaudita, propone di amare i nemici, non in atteggiamento compassionevole ed elemosiniere. Gesù propone di pregare per i nemici, intesi non come i non-Israeliti, ma come i persecutori della fede. Il monito di fondo non ha nulla a che vedere con una preghiera che nasce perchè l'altro, diverso da me, si converta a me e ai miei ideali, sia fatto a immagine e somiglianza mia. L'invito di Gesù è a guardare alla conversione del nostro modo di vedere la vita e le tensioni sociali, perchè in queste, e non in una realtà idilliaca ed inesistente, cresca e maturi la nostra fedeltà a Dio. Il nostro impegno di cristiani sia proprio quello di maturare la nostra identità di figli non nel segreto delle nostre stanze, ma nella frenesia della vita che continua a lanciarsi sfide.

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“Dalle armi che distruggono ai segni di pace che costruiscono”



Pasquale De Feo

La guerra sembra molto lontana dalle nostre case ed invece non lo è perché attraverso i nuovi mezzi di comunicazione il mondo è diventato molto più piccolo e poi non possiamo far finta che non ci siano 60 paesi coinvolti in conflitti armati. Nella cultura occidentale la guerra ha avuto sempre un posto importante; nei libri di Storia si parla quasi sempre di battaglie, alleanze e combattimenti in modo da far sviluppare la fantasia e la capacità di simulare la guerra con le armi giocattolo che troviamo in commercio; questo può succedere soltanto in quelle persone che non hanno mai conosciuto la vera guerra. I ragazzi africani, indiani o medio orientali che hanno visto e sentito i cingoli di un carro armato o l'esplosione di una bomba vicino casa non giocheranno mai con queste armi giocattolo perché è qualcosa che loro hanno subito sulla propria pelle. Purtroppo dobbiamo dire anche che il mercato delle armi non è mai stato in crisi anzi la loro vendita nel mondo è in espansione perché c'è chi le fabbrica, chi le compra e c'è anche chi le usa. Nel 2012 gli Stati Uniti ha divorato più risorse degli

altri Stati concorrenti con 682 miliardi di dollari contro i 166 della Cina e i 90,7 della Russia. L'Europa in questo campo non è rimasta indietro e difatti la relazione annuale sul controllo delle esportazioni di attrezzature militari denuncia che dopo il crollo del 2010 gli ordinativi sono aumentati del 18,3%. E' cresciuta la richiesta di armi soprattutto nelle zone di maggior tensione come il Medio Oriente e l'Asia. Il nostro Paese fornisce all'Unione Europea un miliardo circa di esportazioni effettuate. Questi soldi potrebbero essere usati in cose più utili alla società, considerando anche il momento di crisi che stiamo attraversando. Il Magistero della Chiesa ha più volte espresso il suo parere con dure condanne sia con l'Enciclica del Beato Giovanni XXIII "Pacem in terris" che definisce la guerra "roba da matti", sia con il Documento di Paolo VI del 1976 "La Santa Sede e il disarmo generale" che afferma: "la corsa agli armamenti, anche quando è dettata da una preoccupazione di legittima difesa costituisce in realtà un furto, perché i capitali astronomici destinati alla fabbricazione e alla scorta delle armi costituiscono una vera distorsione dei fondi delle Grandi Nazioni. Questa è un'aggressione che si fa crimine perché gli armamenti anche quando



non sono messi in opera, con il loro alto costo uccidono i poveri, facendoli morire di fame". Anche Papa Francesco nel discorso per la Giornata Mondiale della Pace celebrata il mese scorso ha ribadito che il vero nemico

dell'uomo nel nostro secolo è il primato delle cose e del denaro sulle persone. Riferendosi, poi, alla guerra in Siria ha denunciato la responsabilità dei produttori, dei venditori e dei trafficanti di armi, servi del denaro senza principi. Ma dalle armi può nascere anche qualcosa di positivo come in un quartiere di Maputo, capitale del Mozambico, alcuni anni fa, è sorta un'esposizione alquanto singolare: delle armi trasformate in opere d'arte. E' stata una iniziativa del Consiglio Cristiano del Mozambico, un'organizzazione che riunisce le varie confessioni religiose presenti nel Paese. Oltre 100 artisti africani hanno esposto le loro opere in un'area di 1500 metri quadrati. All'inizio sembravano oggetti comuni come sedie, bambole, strumenti musicali ed invece si tratta di materiale bellico riciclato da mani prodigiose che hanno trasformato la morte in vita compiendo un vero miracolo per perseguire la non violenza ed amare il prossimo. Tutto questo è stato possibile grazie alla creatività e alla fantasia che solo il popolo africano è in grado di esprimere. Speriamo che quello che sta avvenendo in questo Paese africano sia solo un passaggio per tutti gli altri Paesi del mondo che sono ancora in guerra.

FESTIVITÀ DEI SANTI MODESTINO, FIORENTINO E FLAVIANO

IL VESCOVO MARINO: "IL SERVIZIO, UN IMPEGNO FERIALE"



Una doppia occasione di giubilo quella che nella Cattedrale di Avellino ha accolto i fedeli intorno alla mensa eucaristica per la celebrazione della ricorrenza dei Santi Patroni, Modestino, Fiorentino e Flaviano, presieduta dal Vescovo Francesco Marino. "Doppia", perché sono stati presentati all'assemblea due nuovi accoliti, provenienti dalle parrocchie di Santa Maria di Costantinopoli e di San Ciro Martire, entrambe nel centro cittadino. I due giovani seminaristi, Marius Cristinel Cadar e Andrei Razvan, hanno ricevuto il ministero dell'accollitato per mano del Vescovo, che ha sottolineato l'importanza di questi momenti per la crescita dell'intera comunità, che si arricchisce di un più proficuo servizio rivolto in particolar modo agli ammalati.

Dopo la celebrazione della figura di San Biagio Martire, il 3 febbraio scorso, il Vescovo è tornato sul tema del martirio, come affermazione del primato della persona umana, possibile solo grazie alla Fede. "Anche nel Vangelo - prendendo spunto dalla liturgia della Parola - il 'dare la vita' di Gesù, come anche dei discepoli, è segno dell'Amore di Dio per il mondo, nonostante l'odio che questo riversa sui cristiani. È proprio l'odio la parola chiave del Vangelo di Giovanni, che abbiamo letto oggi, che sottintende la realtà del male e del peccato. E come si vince questo male, che si insinua nel mondo d'oggi e di cui non sempre ci accorgiamo? Rimanendo saldi nella convinzione che Dio è sorgente di quella Carità che anima pensiero, sapienza, impegno e



passione che rendono migliore la nostra società. La Chiesa, poi, come testimonia la presenza di questi due giovani, esiste per prestare il suo servizio di amore verso l'uomo. E questo servizio si esplica attraverso gli uomini chiamati a svolgere la mis-

sione affidata loro da Dio stesso. Ma questo pensiero è importante che ispiri anche la ferialità, perché a nessuno piace sacrificarsi e la croce non piace, anche se rappresenta il massimo grado di Carità. Quando ci sacrificiamo per i nostri figli, siamo convinti

di farlo per qualcosa cui teniamo molto e la cosa ci pesa di meno. Viviamo, quindi, così la nostra vocazione cristiana e il nostro impegno. Con lo stesso amore!"

Eleonora Davide



14 Febbraio 2014 - Fedeli della Diocesi di Avellino in pellegrinaggio a Roma - Piazza San Pietro

SPEZZIAMO ANCORA IL PANE

"Dormivo e sognavo che la vita era gioia. Mi svegliai e vidi che la vita era servizio. Volli servire, e vidi che servire era gioia"



In occasione della festa di San Modestino, Patrono di Avellino e Protettore della Misericordia di Avellino, si è svolta, presso l'Istituto Alberghiero IPSSAR Manlio Rossi Doria di Avellino, L'AGAPE FRATERNA organizzata dalla Misericordia. E' un appuntamento che si ripete da 25 anni per

testimoniare, con un incontro conviviale, la vicinanza ai meno fortunati ed alle fasce più deboli. Quest'anno hanno partecipato, tra gli altri, il Sindaco di Avellino Paolo Foti che ha esaltato l'encomiabile opera che la Misericordia svolge su tutto il territorio ed il Ve-

sco di Avellino Francesco Marino che, dopo la lettura di un brano del Vangelo, ha benedetto la mensa.

Un plauso, in particolare per la lodevole iniziativa, al Presidente della Misericordia Giuseppe

D'Argenio ed all'organizzatore storico Carmine Galletta.

Franco Iannaccone

NELLA CASA DEL PADRE

Diocesi di Avellino

Il Vescovo e il Presbiterio, i Diaconi affidano al Signore Risorto nostra Speranza

**Monsignor Vincenzo Carbone
Canonico del Capitolo Vaticano**

passato da questo mondo al Padre, per il suo prezioso ministero presso la Santa Sede ringraziano Dio e per lui implorano misericordia e pace eterna.

L'INTELLIGENZA DIPENDE DA UN GENE



Si dice sempre che l'uomo è un animale intelligente e l'intelligenza è quella qualità che lo fa diverso dagli altri animali. Se un ragazzo va bene a scuola si dice che è intelligente. Se si risponde ai quiz televisivi si parla di persona intelligente e con tanta memoria. Se una persona ha intuito, agisce con flemma non facendosi prendere dal panico in talune circostanze è considerato saggio ma anche....intelligente. Se si possiede intuito nella vita di relazione o negli affari si parla di persona intelligente. Anche la furbizia viene considerata intelligenza. Si parla di intelligenza artificiale di macchine e di robot (leggi i piloti automatici). Si parla di intelligenza biologica per i cicli del regno vegetale. Dopo che anche gli animali sono stati dichiarati intelligenti e che il mondo vegetale debba molto al fatto di essere dotato di intelligenza, non si capisce perché esiste ancora qualcuno che non la...usa.

Gli antichi romani parlavano di "intelligenza" dal loro verbo "intelligere" che si traduce con "capire" ed è valida anche l'altra "origine" di "intuslegere" che poi è quel leggere dentro propria dell'introspezione psicologica.

Le definizioni di intelligenza ed i vari tentativi di racchiuderne il concetto in poche parole sono infinite. Quello che si cerca, in realtà, è dove risiede, dove....."vive" quotidianamente o, almeno, da che cosa derivi o come si formi. Si è arrivati a codificare test per la valutazione intellettiva degli umani senza sapere a che cosa di organico fosse legata. Anzi gli Americani degli Stati Uniti all'inizio del secolo scorso facevano di più, perché calcolavano il quoziente intellettivo (il famoso QI) degli emigrati per accusarli di inquinare la loro razza bianca nordica. Si sono fatti anche programmi scolastici sulla base del famoso quoziente (nato nel 1911) che ha imperversato per tanti decenni e che finalmente viene oggi scarsamente citato. Dicevamo a che cosa fosse legata l'intelligenza. Dipende dallo spessore della materia grigia del nostro cervello ed in questo è straordinario il fatto che si è sempre detto aneddoticamente che una persona intelligente doveva essere dotata appunto di questa materia dal colore malinconico per essere considerata tale. Esiste un gene che "collega" la nostra materia più esterna del cervello



in senso anatomico all'intuito, alla memoria, alla coscienza ed all'attenzione.

Scienziati del famoso King's College di Londra hanno scoperto questo gene che ha un ruolo chiave nel fare in modo che il cervello che comanda il nostro organismo rappresenta anche la nostra architrave fondamentale nel determinismo del pensiero, della coscienza, della memoria e dell'attenzione. In pratica, si è trovata l'anima che guida i nostri impulsi, regola le nostre sensazioni, incanala i nostri desideri, decodifica le percezioni, ci consente una fluidità nel linguaggio, ci aiuta nell'apprendimento, ci impone lo stato di allerta o ci chiede il riposo.

In realtà da tempo si sapeva che la materia grigia

o corteccia cerebrale fosse importante per noi e quanto più spessa era, tanto più grande veniva considerata la capacità intellettiva dell'individuo che aveva la fortuna di possederla. Non si pensava che a guidare i processi che abbiamo riportato fosse un gene. A scoprirlo c'è voluto un team di scienziati di varie università del mondo, coordinato a Londra da una studiosa francese: Sylvane Desrivieres.

Prima dello studio di cui stiamo scrivendo ci sono state varie pubblicazioni che ci hanno fatto conoscere la mappatura del cervello in relazione ai "tipi" di intelligenza, che si presenta con nove macro gruppi intellettivi. Alcuni di questi gruppi non sono in relazione con precise zone anatomiche.

Si parla di intelligenza "linguistica", quella che permette al suo possessore di parlare in maniera chiara e comprensibile con un vocabolario particolarmente efficace. L'intelligenza "spaziale" è quella che ci fa comprendere forme ed oggetti nello spazio. E' la dote degli artisti, dei creativi e dei pubblicitari. L'intelligenza "naturalistica" è quella che permette di sapersi orientare nell'ambiente naturale, anche se di tribù aborigene dotate del senso dell'orientamento ne esistono sempre di meno. L'intelligenza "esistenziale o teoretica" è quella che si attribuisce ai grandi pensatori, ai filosofi soprattutto teoretici. Hanno uno "spazio" assegnato nel cervello l'intelligenza "logico-matematica" (emisfero cerebrale sinistro), la "corporeo-cinestetica" dei ballerini e dei ginnasti (cervelletto e talamo), la "musicale" dei musicisti e dei cantanti (emisfero destro), la "interpersonale" degli psicologi e dei politici ed "intrapersonale" delle grandi personalità (lobi pre-frontali). La parte della ricerca svolta al King's College ha riguardato quasi 1.600 adolescenti di 14 anni in buona salute, ai quali è stato affidato un questionario per "misurare" logica e grado di cultura, ma soprattutto l'intelligenza verbale e non. Tutti sono stati sottoposti a risonanza magnetica nucleare dell'encefalo ed è stato studiato anche il loro DNA.

Sono state analizzate 54.000 varianti genetiche, finché non si è isolata una mutazione a carico del gene NPTN la cui presenza è stata associata ad una corteccia meno spessa ed a capacità cognitive ridotte. Quindi una cosa è certa: l'intelligenza è legata allo spessore della corteccia cerebrale e chi la possiede ridotta di dimensioni presenta anche ridotte qualità intellettive che vengono associate alla mutazione di un gene. Quindi si può affermare che non è stato trovato in realtà il gene dell'intelligenza, ma quella mutazione che ci fa trovare la "colpa" della mancanza di intelligenza. Sicuramente moltissimi altri geni ed altre mutazioni serviranno a definire il quadro completo, ma una cosa è certa coloro i quali sono in possesso di materia grigia bella spessa sono più intelligenti, considerando il concetto di intelligenza come la somma delle particolari abilità di cui è dotato l'individuo in senso intellettivo.

Dottor Gianpaolo Palumbo

IL RAFFREDDORE ALLERGICO, LA DERMATITE ATOPICA E IL DIABETE – C'È UN LEGAME?



La dermatite atopica è una malattia infiammatoria della pelle che può associarsi con comorbidità significative. Le più frequenti sono la congiuntivite, la rinite e l'asma allergica che, quando si presentano insieme costituiscono la sindrome atopica. L'associazione delle 4 forme è piuttosto frequente perché all'origine del raffreddore, della congiuntivite allergica e dell'asma ci sono meccanismi immunitari simili.

I ricercatori hanno constatato che circa il 66% dei bambini colpiti da dermatite atopica presenta reazioni allergiche mediate dalle IgE con forte produzione di interferone gamma e IL-4. Questa risposta immunitaria viene definita Th2, mentre quella associata ad altre malattie, quali il diabete, è di tipo I perché mediata dai linfociti appartenenti alla sottofamiglia Th1. Le risposte Th1 e Th2 sono però legate fra loro: se una aumenta, l'altra diminuisce e viceversa.

Il diabete, come la dermatite atopica, è una malattia frequente nella popolazione europea. Quindi sarebbe logico prevedere che molti pazienti affetti da dermatite atopica abbiano anche il diabete. Ma così non è. Da uno studio danese condotto secondo la modalità scientifica detta caso-controllo, è emerso che esiste un rapporto inverso tra le due malattie. Gli specialisti hanno studiato 920 bambini diabetici e 9.732 bambini normali: l'incidenza

cumulativa della dermatite atopica è stata pari al 13,1% nei diabetici contro il 19,8% nei non diabetici. Questo suggerisce che la dermatite atopica con fenotipo Th2 e il diabete con fenotipo Th1 non possono coesistere nella stessa persona.

L'incidenza della dermatite atopica nei soggetti che hanno sviluppato diabete, prima dello sviluppo della loro malattia, era inferiore a quella dei pazienti non malati, nonostante questo non è possibile stabilire con precisione se lo sviluppo precoce della dermatite atopica riduca il rischio di diabete o se sia il diabete che riduca quello di dermatite atopica. Pur essendo uno studio condotto con modalità statistiche valide e su un'ampia popolazione, sono necessari studi più ampi e condotti su diversi gruppi etnici (nei quali l'espressività genetica delle citate malattie può essere diversa) per giustificare quelle forme eccezionali, ma che pur capita di vedere, di coesistenza delle due malattie. Nello studio delle comorbidità della dermatite atopica è necessario anche distinguere tra le forme associate ad un esclusivo coinvolgimento cutaneo da quelle associate alla sindrome atopica.

Mentre per altre malattie della pelle, quali la psoriasi, esiste una relazione ben documentata con altre malattie quali l'obesità, la sindrome dismetabolica e lo scompenso cardiaco, per la dermatite atopica sono necessarie ulteriori ricerche per chiarirne tutte le possibili correlazioni patologiche.

Dottor Raffaele Iandoli



AMICCA

Publicità & Servizi

Cell.: 347 9495696 - 333 5409123 - Tel. Uff.: 0825 623868

Email :

info@amicapubblicita.com - stampa@amicapubblicita.com

TENDAIDEA

di Eduardo Testa



Tendaidea di Eduardo Testa è da sempre sinonimo di qualità dei prodotti, attenzione al design, ricerca continua di nuove soluzioni. La nostra esperienza e i nostri lavori costituiscono una qualità che dura per sempre.

Scegliere Tendaidea significa non accontentarsi di una semplice tenda, ma volgere la tenda per eccellenza.

LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Avvolgibili, Porte a Soffietto, Oscuranti, Zanzariere,
Tendaggi Tradizionali, Tende a Pannelli, Tende a Pacchetto,
Tende Verticali, Tende alla Veneziana,
Tende da Sole e da Giardino.

Via Cannaviello, 14 - tel. 0825 31565

www.tendaidea.org

email: tendaidea.av@libero.it

Sopralluoghi e Preventivi gratuiti

www.ilponte.it

“Et veritas liberabit vos”



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

GLI INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE: LE LEGGI SUBITO UTILIZZABILI

L'OCCUPAZIONE GIOVANILE E' UNA PREROGATIVA ANCHE DEL NUOVO ESECUTIVO CHE SI STA INSEDIANDO

In attesa che il nuovo Governo adotti nuovi provvedimenti per incentivare l'occupazione (che è una delle priorità), è opportuno fare una panoramica delle leggi già in vigore (vecchie e nuove). Alcune di esse hanno cercato di limitare (in maniera alquanto modesta) il cosiddetto “cuneo fiscale”, altre prevedono incentivi economici, anche consistenti, a favore del datore di lavoro che assume.

Vediamo, in sintesi, questi incentivi.

CONTRATTI STABILIZZATI E RECUPERO ASPI

La trasformazione, a tempo indeterminato, di contratti a termine disposte a far data dal 1° gennaio 2014 potranno ottenere la restituzione integrale del contributo addizionale ASPI (l'indennità che ha sostituito l'occupazione), senza più scontare il tetto delle sei mensilità. Diventa, perciò, più appetibile lo sgravio con il quale la riforma Fornero del 2012 ha inteso stimolare la stabilizzazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato, potendo, ora, i datori di lavoro recuperare il contributo dell'1,40% fino a compensazione di quanto pagato in più, per il medesimo titolo, nel corso del contratto a tempo determinato.

Infatti la Riforma Fornero, da una parte aveva introdotto, a carico dei datori di lavoro, il contributo addizionale dell'1,40% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali per i contratti di lavoro subordinato “non a tempo indeterminato”, dall'altra ne aveva consentito la restituzione, successivamente al decorso dei sei mesi di prova e “nel limite delle ultime sei mensilità”, in caso di trasformazione del contratto a termine in contratto a tempo indeterminato.

Con l'entrata in vigore della modifica, apportata dalla Legge di Stabilità 2014, il meccanismo di funzionamento del contributo addizionale ASPI rimane inalterato; quello che cambia, invece, è il tetto delle sei mensilità fissato come limite massimo al recupero del contributo versato durante il rapporto a termine: per le trasformazioni di contratti a tempo indeterminato, decorrenti dal 1° gennaio 2014, non vi sarà più alcun limite alla restituzione del contributo. Se il rapporto a termine è stabilizzato senza soluzione di continuità, l'importo che il datore di lavoro potrà recuperare sarà pari al contributo addizionale ASPI versato nel corso dell'intero rapporto di lavoro a termine.

RIDUZIONE IRAP PER CHI ASSUME

La legge di stabilità 2014 (comma 132) riconosce benefici ai fini IRAP a coloro che, a partire dal 1° gennaio 2014, fanno nuove assunzioni a tempo indeterminato, incrementando il numero dei lavoratori mediamente occupati nel periodo d'imposta precedente. L'agevolazione, a differenza di quella analoga in vigore dal 2005 al 2008, non è a tempo ma si applica a regime.

L'incentivo consiste nella deduzione dalla base imponibile del costo relativo a tale nuovo personale, con un massimo di 15.000 euro per ciascun lavoratore. E spetta per il periodo d'imposta in cui è avvenuta l'assunzione e per i due successivi.

ASSUNZIONI GIOVANI DISOCCUPATI
Uno dei pochi strumenti attualmente in vigore che incentivano l'occupazione dei giovani under 30 è il bonus introdotto dal D.L. 28 giugno 2013, n.76 (c.d. “pacchetto occupazione”) convertito in legge 9 agosto 2013, n.99.

L'incentivo premia le assunzioni a tempo indeterminato di giovani fino a 29 anni di età, privi di un impiego regolare o senza diploma di scuola media superiore o professionale. Dal punto di vista economico, può incidere fino a 650 euro mensili di sconto e per un periodo massimo di 18 mesi (18 mesi, in caso di assunzione a tempo indeterminato e



per 12 mesi, in caso di trasformazione a tempo indeterminato di un precedente rapporto a termine). L'incentivo può essere autorizzato fino all'esaurimento delle risorse stanziate, e per tale ragione, dunque, è richiesta una procedura autorizzativa preventiva.

La norma, in merito alla spettanza dell'incentivo, fa riferimento a persone che, al momento dell'assunzione, abbiano compiuto 18 anni e non abbiano compiuto 30 anni (quindi fino a 29 anni e 364 giorni). Oltre al requisito anagrafico, il giovane deve possedere lo status di soggetto privo di “un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi”.

Tale ipotesi si realizza quando:

- in caso di lavoro subordinato, il rapporto di lavoro non abbia avuto una durata di almeno sei mesi;

- in caso di lavoro autonomo, il reddito prodotto negli ultimi sei mesi non sia superiore, su base annuale, al reddito minimo personale escluso da imposizione (4.800 euro);

- in caso di collaborazioni coordinate e continuative, il reddito prodotto negli ultimi sei mesi non sia superiore, su base annuale, al reddito minimo personale escluso da imposizione (8.000 euro).

Ai fini della presenza del requisito occorrerà considerare il periodo di sei mesi antecedente la data di assunzione e verificare che in quel periodo il lavoratore considerato non abbia svolto un'attività di lavoro subordinato, di collaborazione coordinata e continuativa o di lavoro autonomo oltre i limiti sopra elencati. L'accertamento del requisito prescinde dall'eventuale stato di disoccupazione “formale” (cioè quello certificato dai Centri per l'impiego ai sensi del D.Lgs. 21 aprile 2000, n. 181).

Per completezza dell'argomento, si fa presente che l'incentivo non spetta per le assunzioni di lavoratori domestici, per i rapporti di lavoro intermittente, per i rapporti di lavoro ripartito. Si evidenzia, infine, che nel decreto “milleproroghe” di fine d'anno che deve essere, ancora, trasformato in legge è previsto un rifinanziamento di 150 milioni di euro al fine di estenderne la durata e di prevedere un ampliamento della platea dei beneficiari da 29 fino a 34 anni di età.

In ragione della limitata disponibilità di risorse finanziarie, il datore di lavoro interessato all'incentivo deve, preliminarmente, chiedere all'INPS di vincolare a suo favore le somme corrispondenti alle assunzioni da agevolare; in una seconda

fase, poi, formalizza l'assunzione e ne dà conferma all'INPS.

ASSUNZIONI DI DISOCCUPATI “SENIOR”

Se il lavoratore non è “giovane”, non fruisce di alcun ammortizzatore sociale o è disoccupato da più di 24 mesi, resta la possibilità di accedere all'incentivo messo a regime dalla riforma Fornero, operativo dal 1° gennaio 2013, che consiste in una riduzione contributiva del 50% della contribuzione dovuta dal datore di lavoro per l'assunzione di lavoratori over 50 e di donne. Tale riduzione, in caso di assunzione a tempo indeterminato spetta per 18 mesi, mentre è limitata a 12 mesi quando l'assunzione è a tempo determinato. Tuttavia, se il rapporto viene trasformato a tempo indeterminato, la riduzione è riconosciuta per complessivi 18 mesi. L'assunzione agevolata deve riguardare:

- uomini e donne con almeno 50 anni di età, “disoccupati da oltre dodici mesi”: per questa categoria di lavoratori non ha alcuna incidenza il luogo dove risiede il lavoratore, la professione esercitata e il settore economico di impiego;

- donne di qualsiasi età, residenti in aree svantaggiate, “prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi”;
- donne di qualsiasi età, con una profes-

sione in un settore economico caratterizzato da un'accentuata disparità occupazionale di genere, “prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi”;

- donne di qualsiasi età, ovunque residenti, “prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi”.

Si evidenzia che per fruire dell'incentivo i datori di lavoro interessati devono inoltrare apposita comunicazione telematica all'INPS. Non c'è limitazione di fondi disponibili, per cui l'INPS si limita ad attribuire un codice di autorizzazione. Successivamente, il datore di lavoro potrà applicare lo sconto nella denuncia contributiva.

L'APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE

L'apprendistato è un contratto che ancora stenta a decollare, nonostante sia stato molte volte riorganizzato per favorirne l'utilizzo, soprattutto come strumento principe di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. Sul punto, la riforma Fornero aveva dato buone speranze che il contratto di apprendistato, con i dovuti aggiustamenti, potesse aiutare lo Stato a fronteggiare la grave situazione occupazionale che attanaglia i giovani, ma nonostante gli interventi mirati all'abbattimento degli oneri contributivi, finora non ha convinto le imprese a farne un largo uso.

Si evidenzia, a tal proposito, che il contratto di apprendistato è improntato su tre tipologie distinte e tra queste, l'apprendistato professionalizzante rappresenta il tipo contrattuale più consona per l'inserimento lavorativo dei giovani all'interno delle imprese.

Esso, infatti, permette alle imprese di poter avere una serie di vantaggi:

- risparmio sui salari: è consentito di inquadrare il lavoratore fino a due livelli inferiori rispetto alla categoria spettante;
- libertà di licenziare al termine della formazione: il datore può recedere liberamente dal contratto al termine del periodo di formazione, pur essendo l'apprendistato un contratto a tempo indeterminato;

- regime contributivo fortemente ridotto: a seconda delle dimensioni dell'impresa, il carico contributivo e assicurativo che grava sulla retribuzione dell'apprendista (costo azienda) varia tra l'1,61% e l'11,61%, contro una media per i lavoratori ordinari del 30% circa.

Nonostante ciò, l'apprendistato ha uno scarso appeal e la ragione va cercata nella complessità della gestione dell'istituto.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione “Opus solidaritatis pax onlus”

Editrice “Coop. Il Ponte a.r.l.”

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

STORIA DI UNA TRADIZIONE MILLENARIA TRA SACRO E PROFANO

IL CARNEVALE IN IRPINIA ANCHE QUEST'ANNO E' PRINCEPS



Quattromila visitatori a Serino domenica scorsa per la prima tappa del Carnevale Princeps Irpino, giunto alla seconda edizione. Ad aggregarsi sotto questo nome nove carnevali della provincia: Montemarano, Zeza di Mercogliano, Bellizzi Irpino e Capriglia, Mascara di Rivottoli di Serino, Squaqualachiu di Teora, Paternopoli, Ballo o' ntreccio di Forino,

Ballintrezzo di Taurano. In strada ben seicento figuranti. Presente alla parata anche il patron del "Giffoni Film Festival" Claudio Gubitosi; pare che ci sia, infatti, la volontà di creare un collegamento tra le due manifestazioni che darebbe notorietà internazionale al Carnevale Princeps. La prossima tappa è prevista per domenica 23 febbraio

Lo stile del cristiano è annunciare il Vangelo con gioia



"Il cristiano è discepolo per camminare, per andare" - ha detto Papa Francesco nel corso della riflessione mattutina in Santa Marta del 14 febbraio 2014 e tracciando il profilo di quella che è l'identità del discepolo ha precisato che - "un cristiano che rimane fermo è ammalato nella sua identità cristiana".

Il Pontefice in questi mesi ha più volte segnalato come il movimento, l'andare, l'uscire da sé sia parte integrante dell'identità cristiana.

Nella prima lettura del giorno, infatti, è ben scandito come il Signore affidi al cristiano il compito di "essere luce delle genti, perché porti la salvezza sino all'estremità della terra".

Ma anche nel "congedo del Signore" - aggiunge Bergoglio - "alla fine: 'Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo'. Andate. Camminate".

Non vi è dubbio dunque che "un primo atteggiamento dell'identità cristiana è camminare" - ha chiarito il Vescovo di Roma - "camminare anche se ci sono difficoltà, andare oltre le difficoltà".

Certo che in questo cammino incontreremo dei "lupi" che cercheranno di mangiarci.

Dovremo resistere tuttavia alla tentazione di diventare lupi noi stessi: il cristiano deve mantenersi un "agnello", è questo infatti il secondo aspetto dell'identità cristiana.

"Agnello. Non scemo" - ha però chiarito il Pontefice - "con l'astuzia cristiana" potremo difenderci dalle varie difficoltà e dalle insidie che incontreremo lungo il cammino, ma rimanendo "agnello sempre. Perché se tu sei agnello, Lui ti difende" - ha ulteriormente precisato Bergoglio - "ma se tu ti senti forte come il lupo, Lui non ti difende, ti lascia solo, e i lupi ti mangeranno crudo".

Infine il terzo elemento che caratterizza l'identità cristiana è la gioia.

"Non fanno un favore alla Chiesa né al Signore quei cristiani che hanno un tempo di adagiamento" - ha detto Papa Francesco - "che vivono sempre così, lamentandosi di tutto, tristi..."

"Lo stile del cristiano" è quello di "annunciare il Vangelo con gioia".

Se faremo questo, vedremo che "il Signore fa tutto. Invece, la troppa tristezza, questa troppa tristezza, anche l'amarezza, ci porta a vivere un cosiddetto cristianesimo senza Cristo".

Vittorio Della Sala

a Capriglia.

Se le tradizioni che scandiscono l'anno col tempo scemano o vengono dimenticate, qualche volta "imbastardite" dall'influenza di usanze d'oltreoceano legate al consumismo, la "cultura" del carnevale in Irpinia sembra reggere e proporre un consolidamento della tradizione, grazie a un progetto che riunisce sotto uno stesso marchio, al pari di un consorzio di qualità, i diversi carnevali, che raccontano storie diverse, figlie di una stessa terra.

Del resto il Carnevale fonda le sue origini in una tradizione antica, che prende spunto, come molte altre, dai ritmi che la coltivazione della terra detta all'uomo, tra seminazione, raccolto, potatura e riposo.

Le origini del Carnevale si fondano nell'antichità, se pensiamo che i Romani celebravano un equivalente del nostro Carnevale nei "Saturnali" che si svolgevano a dicembre in onore del dio delle sementi, con un solenne banchetto pubblico cui seguivano giochi, bevute e scambi di doni, che - come oggi a Rio De Janeiro - sfociavano in eccessi di ogni tipo. La particolarità di tale festa era lo scambio dei ruoli tra padroni e servi che, solo in quell'occasione, venivano serviti e si concedevano ogni libertà. Anche nel Medioevo,

seppure ridimensionate nella loro accezione pagana, le feste legate al Carnevale furono tollerate e mantennero le tipiche stravaganze. Il ballo, comunque, la faceva sempre da padrone. Col tempo, la festa si arricchì di elementi vari e comparvero delle vere e proprie figure protagoniste del Carnevale, chiamate, poi, maschere. Pare che la più antica sia Arlecchino, originario di Bergamo. Poi, nel XVI secolo da Venezia arrivò la maschera di Pantalone e da Napoli Pulcinella, seguiti dal Dottor Balanzone di Bologna. Gli altri famosi personaggi del Carnevale italiano vengono da Torino (Gianduaia), da Firenze (Stenterello), da Bergamo ancora (Brighella) e da Venezia il personaggio femminile più famoso che è Colombina.

L'Italia vanta Carnevali famosi in tutto il mondo: il Carnevale di Venezia, il Carnevale di Viareggio, lo Storico Carnevale di Ivrea, il Carnevale di Cento, il Carnevale di Satriano, Carnevale di Acireale, il Carnevale di Sciacca, il Carnevale di Fano, il Carnevale di Manfredonia, il Carnevale di Putignano, il Carnevale di Striano. Chissà che tra qualche anno non si inizi a parlare anche del Carnevale Irpino?

Eleonora Davide

IL VESCOVO MARINO INCONTRA I GIOVANI DELL'AMATUCCI



Il giorno 13 febbraio si è svolta presso l'IPIA Amatucci di Avellino una semplice ma significativa manifestazione per la premiazione di alcuni alunni che avevano partecipato, con una composizione scritta, al concorso sull'educazione all'immagine e sull'importanza del cinema.

Sua Eccellenza il Vescovo Marino ha voluto cogliere l'occasione per premiare personalmente i vincitori ed incontrare gli alunni dell'Istituto.

Dopo i saluti di rito, il clima è diventato subito meno formale per il modo semplice e quasi familiare con cui il Vescovo ha cominciato a dialogare con i presenti.

Significativo è stato il messaggio di incoraggiamento ai giovani a non lasciarsi sopraffare dalla mancanza di prospettive di lavoro e l'invito allo studio come mezzo fondamentale

per costruirsi la formazione essenziale per qualsiasi futura prospettiva. Non meno importante, per far fronte comune contro le difficoltà attuali, è secondo il Vescovo la solidarietà verso i più deboli che non deve mai venire meno e deve contraddistinguere il comportamento soprattutto dei giovani.

La professoressa Maria Teresa Briigliadoro, dirigente scolastica dell'Istituto, ha ringraziato il Vescovo Marino per la partecipazione e per l'edificante discorso indirizzato agli alunni. La Dirigente, ha rivolto un ringraziamento, al professor Angelo Festa, docente dell'Amatucci per moltissimi anni,

Al termine della cerimonia, il Vescovo ha impartito la benedizione ed ha salutato cordialmente tutto il personale scolastico.

UN SALUTO DAGLI STATES



La delegazione del Conservatorio Cimarosa alla University of Missouri di Columbia, formata dai docenti Roberto e Patrizia Maggio, Enrico Baiano e le due studentesse Antonella Carpenito e Daniela Salvo, invia una foto dagli States, comunicandoci la gioia che provano nel condividere con i colleghi dell'Università americana momenti di studio e - perché no? - anche di svago. Concerti e masterclass per l'equipe avellinese che è andata a concretizzare l'accordo presentato nel 2013 tra i due atenei sullo scambio di studenti e conoscenze. Nella simpatica foto anche il direttore delle attività corali ed orchestrali dell'University of Missouri, Paul Crabb.

Questa è la nostra forza...



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

..187 testate
per un milione
di copie in tutta Italia



I 187 GIORNALI DELLA FISC - L'Opinione del Territorio -

Gli editoriali delle testate cattoliche

La politica italiana, Benedetto XVI, la questione educativa, gli adolescenti e le nuove tecnologie, il Comitato Onu minori e la Santa Sede, la festa degli innamorati, la cronaca e la vita delle diocesi... Sono alcuni degli argomenti di cui parlano gli editoriali dei giornali aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici).

La politica italiana. "A chi serve una crisi?"; "Incertezza e rischio deriva"; "Il disfattismo e la realtà della crisi"; "Le Istituzioni sono lo specchio del Paese?"; "Sono alcuni titoli che ben sintetizzano il momento attuale della politica italiana, alle prese con l'ennesima crisi di governo. La cronaca di questi ultimi giorni - osserva **Guiglielmo Frezza, direttore della Difesa del Popolo (Padova)** - lascia quantomeno disorientati. Il governo Letta non sarà ricordato come uno dei più incisivi e brillanti della storia repubblicana". Detto questo, però, "a chi serve ora una crisi?". In queste ore, afferma **Ettore De Faveri, direttore della Valsusa (Susa)**, bisogna nuovamente registrare "una distanza siderale tra l'Italia e le sue Istituzioni. Se i nostri politici non sono apprendisti stregoni, la smettano di venderci almanacchi. L'Italia del fare (quello vero) ha bisogno di capitani coraggiosi". **Paolo Lomellini, editorialista della Cittadella (Mantova)**, ribadisce "il dovere di voler bene al proprio Paese", di credere (al di là del cinismo regnante) che ogni azione per il bene comune che possiamo fare, per piccola che sia, vale sempre la pena di essere perseguita". È d'accordo **Alessandro Repposi, direttore del Ticino (Pavia)**, che aggiunge: "Se la politica si dimentica di difendere il 'bene comune' delle persone, ha fallito la sua missione. È un concetto sul quale invitiamo a riflettere anche chi nei prossimi mesi si presenterà come candidato alle elezioni europee e a quelle amministrative". Per **Vincenzo Tosello, direttore di Nuova Scintilla (Chioggia)**, "è triste constatare che il gioco politico si ripete nei suoi frusti copioni, mentre la nazione ha bisogno di una guida sicura ed efficace. (...) Vogliamo smettere le beghe e procedere il più possibile concordi sui punti ormai noti delle riforme urgenti e dell'urgente cambio di passo in economia? Noi continuiamo a sperare che... non sia mai troppo tardi!". Di economia e lavoro parla anche il **Nuovo Diario Messaggero (Imola)** con una nota di don Ottorino Rizzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro. "Alla pastorale del lavoro - spiega Rizzi - interessa valorizzare il bene che già c'è nella vita civile ed economica perché lì, dove ci sono germogli, stanno maturando frutti nuovi". **Amanzio Possenti, direttore del Popolo Cattolico (Treviglio)**, predica "pazienza", perché "non s'improvvisa un rilancio, assolutamente indispensabile, dopo una crisi così lunga, ampia e violenta". Per **Giuseppe Rabita, direttore di Settegiorni dagli Erei al Golfo (Piazza Armerina)**, "la crisi può anche essere un'opportunità" se s'investe su quanto "è già in parte nostro patrimonio genetico": "Il valore delle relazioni rispetto a quello dei beni materiali, il senso della vicinanza e della solidarietà verso le persone in particolari difficoltà, il senso del vicinato".

Dalla politica nazionale a quella locale, dove iniziano a "scaldarsi i motori" in vista delle amministrative e, in alcuni casi, delle regionali. In Sardegna, ad esempio, domenica 16 febbraio si svolgeranno le elezioni del nuovo Consiglio regionale. Agli elettori si rivolge **Roberto Piredda, direttore del Portico (Cagliari)**: "Tutti chiedono, giustamente, alla politica di non ignorare le esigenze della collettività. I cittadini per primi però, a iniziare dal proprio voto, non si devono tirare indietro". **Pierluigi Sini, direttore di Voce del Logudoro (Ozieri)**, registra l'attesa del territorio: "Tutti attendiamo che vengano valorizzate le grandi risorse che questo territorio detiene e che potrebbe dare delle risposte ai numerosi problemi che ormai da troppo tempo sono ignorati e irrisolti". "Anche in Piemonte si rivota", titola **la Voce Alessandrina (Alessandria)**, che dedica un ampio servizio alla situazione in Regione dopo l'annullamento del voto del 2010. **Francesco Zanotti, direttore del Corriere Cesenate (Cesena-Sarsina)**, propone un "argomento caro al giornale, su cui si potrebbe iniziare a costruire un percorso: la cura delle frazioni. Anche in provincia si può correre il rischio dell'autoreferenzialità. Il centro città sta alla periferia e alla campagna come la capitale sta al resto del Paese. Può apparire banale, ma il pericolo è il medesimo".

Al centro delle riflessioni politiche anche il pro-



gramma voluto dal Dipartimento per le Pari Opportunità della presidenza del Consiglio dei ministri per contrastare l'omofobia e il bullismo omofobico, ma che pare - commentano i settimanali - "piuttosto pensato per diffondere, affermare, legittimare la teoria del gender". "Questa storia del gender - annota **David Fabrizi su Frontiera (Rieti)** - sembra tutta rivolta a ottenere un'umanità unisex. Si fa presto a dire che tutte le unioni sono famiglie e tutte le famiglie sono uguali". Per **Gianpiero Moret, direttore dell'Azione (Vittorio Veneto)**, "esistono alcuni paletti che indicano il giusto sviluppo del vivere insieme. Uno di questi resta la relazione d'amore, tendenzialmente stabile, tra un uomo e una donna per far fiorire e far crescere una nuova vita umana".

Benedetto XVI. I settimanali diocesani dedicano ampi spazi a Benedetto XVI, a un anno dalla rinuncia al ministero petrino. "La Chiesa - scrive **Vincenzo Rini, direttore della Vita Cattolica (Cremona)** - gli deve un grazie grande: perché, dopo essere stato nel servizio papale guida forte e sicura, nel momento dell'addio al ministero è apparso, come prima, grandissimo maestro, eccelso testimone di fede, coraggioso garante della libertà di Dio e della libertà insuperabile della Chiesa". "Grande e coraggiosa la lezione di Benedetto", commenta **Bonifacio Mariani, direttore del Nuovo Amico del Popolo (Chieti-Vasto)**: "E noi dobbiamo saperla accogliere! Viviamo in un tempo in cui le comunicazioni sono vorticosi e le parole schizzano via tanto da non avere la consistenza e il valore di una sola giornata: la Chiesa viene da lontano e andrà lontano. Oggi, nel momento presente, tocca a tutti i credenti lavorare così come oggi lo Spirito e la storia chiedono, ma soprattutto bisogna riscoprire il servizio del silenzio, dell'amore vissuto nella preghiera".

Questione educativa: adolescenti e Internet. Al centro degli editoriali anche alcune riflessioni sugli episodi di violenza di questi giorni con al centro i giovani e l'uso delle nuove tecnologie, che hanno riproposto "drammaticamente" la questione educativa. "Il compito educativo - ricorda **Marino Cesaroni, direttore di Presenza (Ancona-Osimo)** - spetta a ognuno di noi: genitori, insegnanti, educatori e ogni altro componente della società civile". Sul **Cittadino (Genova)** **monsignor Nicolò Anselmi**, responsabile del Servizio diocesano di pastorale giovanile, a conclusione del convegno nazionale Cei (Genova, 10-13 febbraio), spiega che "educare vuol dire aiutare e accompagnare i ragazzi, gli adolescenti, i giovani a intraprendere l'avventura della propria vita, a uscire dal porto e a dirigersi verso l'orizzonte. L'impegno educativo è il più bel dono che una comunità adulta possa offrire alle giovani generazioni". Per **Lauro Paoletto, direttore della Voce dei Berici (Vicenza)**, "se i giovani sono il futuro, dovrebbe essere preoccupazione comune dare dei riferimenti credibili, maturi e solidi a generazioni che per definizione sono ancora in fase di formazione". **Salvatore Coccia, direttore dell'Araldo Abruzzese (Teramo-Atri)**, invita a "riprendere la cultura della motivazione e dell'apprezzamento

delle professionalità" e a promuovere uno "spirito collaborativo e non inquisitorio": "Solo in questo modo la nostra società potrà elevarsi". **Da Luigi Sparapano, direttore di Luce e Vita (Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)**, un appello: "Riprendiamoci i nostri figli!". I social network, denuncia **l'Eco del Chisone (Pinerolo)**, sono "la cloaca delle nostre emozioni, delle frustrazioni, degli umori della giornata, peggio: di quei dieci minuti. Dal pensiero all'azione con un battito di tastiera: difficilmente c'è spazio per la riflessione, il ponderato, il discusso, il davvero condiviso".

Cronaca. Sui giornali diocesani spazio ai principali fatti di cronaca.

commenta la "recente notizia che la regione Emilia Romagna ha abolito la legge n. 45 del 7.11.1994, che dettava norme per la salvaguardia dei dialetti". Tale decisione, evidenzia il settimanale, "ci ha sorpresi e costernati": "Sarebbe come se oggi, pur riconoscendo la necessità e l'utilità dell'inglese, venisse emanata una legge che abolisce la lingua italiana".

Il Ponte (Avellino) dedica il primo piano alla mobilità nella provincia evidenziando diverse criticità: "Alcuni Comuni non hanno neanche un collegamento con il capoluogo oppure le corse sono dedicate solo al servizio scolastico.

In Alta Irpinia assistiamo a un'evidente difficoltà di spostamento. Anche il progetto dell'Alta Capacità a Grottaminarda rischia di essere una cattedrale nel deserto". **Emmaus (Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia)** pubblica un intervento del direttore responsabile Luigi Taliani sulle "infuocate giornate susseguite al Consiglio comunale di Macerata su ordini del giorno e mozioni" attorno al "modello di famiglia" cui "adeguarsi". Ci si dovrebbe "chiedere", evidenzia Taliani, "chi avvantaggia questo aspro confronto e a cosa servono queste iniziative rivolte al bene comune...". **Walter Lamberti, direttore della Fedeltà (Fossano)**, racconta di un appello dell'Avis per "trovare nuovi donatori" raccolto da "un generoso cinquantenne marocchino". Con questo gesto, dice Lamberti, "ci piace pensare che, oltre alle sacche di sangue in aumento (cosa importantissima), sia stato messo a dimora un nuovo seme dell'albero dell'integrazione. Una pianta che ancora fa fatica a crescere e che alcuni vorrebbero estirpare". **Luciano Sedioli, direttore del Momento (Forlì-Bertinoro)**, riferisce una "bella notizia: a primavera 2016, l'Irsto-Irccs di Meldola, polo oncologico di valore nazionale, potrà usufruire di 30 appartamenti, ricavati nell'Istituto San Giuseppe e destinati ad accogliere familiari di degeniti, personale medico e ricercatori". **Corrado Avagnina, direttore dell'Unione Monregalese (Mondovì)**, si occupa invece di gioco d'azzardo, sottolineando che "la scorciatoia di una vincita che ti cambia l'esistenza o ti risolve i problemi non funziona un granché. Magari lo si sa anche, ma ci si prova ugualmente. Sono le pulsioni che spesso non si riescono a con-

trollare. Ma gli effetti collaterali sono talora penosi". **Giorgio Bardaglio, direttore del Cittadino (Monza e Brianza)**, scrive, "anche se con difficoltà", della "tragedia di Giussano, in cui un padre ha ucciso i due figlioletti, Elena e Thomas, avuti da due diverse relazioni, con una barbarie che appartiene ai film dell'orrore". Il pensiero, scrive Bardaglio, va "alle madri di Elena e di Thomas, due donne anch'esse 'uccise' senza che fosse torto loro un capello. Alla perdita delle creature che hanno portato in grembo si aggiunge il peso dell'atrocità con cui i loro figli sono stati ammazzati". **Marco Zeni, direttore di Vita Trentina (Trento)**, parla dell'"ecologia" come di una "necessità imperativa", mentre "è corale la protesta per il dissesto del territorio, causa primaria in moltissimi casi del disastro dovuto al maltempo di questi giorni". **Elio Bromuri, direttore della Voce (Umbria)**, si sofferma sulle "tendenze in voga attualmente in Europa a chiudersi, rifiutando chi viene da fuori per qualsiasi ragione". Per Bromuri, "è giusto regolare e disciplinare l'immigrazione, ma senza cedere alla tentazione della chiusura e dell'esclusione".

Attualità ecclesiale. Non manca, infine, l'attualità ecclesiale. In tanti si occupano dei rilievi mossi alla Santa Sede dal Comitato Onu per i diritti dell'infanzia, in modo particolare per ciò che riguarda gli abusi sui minori. **Vincenzo Finocchio, direttore dell'Appennino Camerte (Camerino-San Severino Marche)**, ricorda che "nel decennio 2000-2010 c'è stato un susseguirsi di provvedimenti per estirpare la piaga della pedofilia. Non comune è stata la persistenza nel magistero dei Papi, da Giovanni Paolo II fino a Francesco". Per **Stefano Fontana, direttore di Vita Nuova (Trieste)**, "il Comitato di Ginevra ha i suoi dogmi assoluti e i suoi componenti pensano di essere dei sacerdoti di una nuova chiesa che si chiama Onu. Anche il relativismo, quando vuole, sa essere dottrinale e dogmatico". Addirittura, rimarca **Bruno Cappato, direttore della Settimana (Adria-Rovigo)**, "si è voluto insegnare alla Chiesa cosa deve insegnare nella sua predicazione". Ma "perché tanto accanimento contro la visione della Chiesa?", s'interroga **Bruno Cescon, direttore del Popolo (Concordia-Pordenone)**, per il quale "vi sono correnti di pensiero molto potenti, spesso finanziate dal grande capitale, che intendono sostituire la visione cristiana della vita, l'umanesimo cristiano, con una visione e un umanesimo laico e ateo".

Di taglio diverso l'editoriale di **Giordano Frosini, direttore della Vita (Pistoia)**, dedicato alla "sinodalità e corresponsabilità di tutti i fedeli nella vita e nella missione della Chiesa". **Mentre Giuseppe Piancastelli, direttore del Piccolo (Faenza-Modigliana)**, commenta il messaggio del Papa per la Giornata della gioventù 2014. Nel testo, sintetizza Piancastelli, "Francesco riconsegna ai giovani la parola di Gesù, le beatitudini, 'la via della vita, quella via che lui stesso ha percorso, anzi che lui stesso è'". Toscana Oggi (settimanale regionale) porge gli auguri al cardinale Silvano Piovaneli per il suo compleanno: "Novant'anni di amore per Dio". Il **Biellese (Biella)** dà notizia della morte di "fratello Amilcare, il padre del Presepe meccanico dei Fratelli delle scuole cristiane: è morto a Torino l'altra notte nel centro lassalliano di cui era ospite da qualche tempo". **Adriano Bianchi, direttore della Voce del Popolo (Brescia)**, dedica l'editoriale ai "santi protettori delle nostre città": "Il compito pastorale di richiamare l'esempio e le virtù, di tradurle in agire ecclesiale dev'essere un impegno costante per la Chiesa. Così come di far sì che i patroni ispirino anche nella società civile azioni coerenti al bene comune e ai bisogni della comunità umana". Gazzetta d'Asti informa della "tre giorni del clero sulla 'Evangelii gaudium'", con particolare riferimento al "Vangelo nell'impegno sociale e nelle omelie". Infine, nel giorno della festa di san Valentino, l'augurio di **Giuseppe Lombardo, direttore di Cammino (Siracusa)**, "a tutte le persone che si vogliono bene di vivere un amore vero e profondo verso il partner e verso ogni fratello".

BASKET

ANCORA UNA CONFERMA PER LA SIDIGAS



La SIDIGAS Avellino, domenica scorsa, si è riconfermata vittoriosa, per la terza volta consecutiva, battendo, al PaladelMauro, la CIMBERIO Varese con il punteggio di 83 a 63, ribaltando, così,

anche la differenza canestri dell'andata. E' stata una gara ben giocata dalla squadra avellinese, specialmente in difesa, che è stata sempre in vantaggio, dopo i quattro punti iniziali del Varese, sulla squadra va-

resina, con una leggera flessione all'inizio del terzo quarto.

I migliori, in assoluto, della squadra avellinese sono stati, in tema di punti realizzati, IVANOV con 22 punti, premiato ad inizio di gara come migliore MVP del campionato per il mese di dicembre 2013, e CAVALIERO con 21 punti, che nonostante i falli fischiati a suo sfavore ha saputo ben gestire la gara.

Sugli scudi anche THOMAS, con 17 punti, che è sempre più una conferma, ma tutta la squadra, per non far torto a nessuno, si è ben comportata sul parquet guidata dalla prova caparbia sfoderata da capitano SPINELLI. Non ancora visibile il nuovo acquisto FOSTER, un po' fuori ritmo e lontano dalla condizione ottimale.

Coach VITUCCI, a fine gara, euforico per la vittoria ha dichiarato "abbiamo vinto una partita che abbiamo condotto dall'inizio e sono molto contento perché è stata la miglior partita difensiva dell'anno se si tiene conto che abbiamo ben tenuto una squadra che segna 81 punti di media. Sono estremamente soddisfatto, ha continuato, della prestazione dei miei ed abbiamo cominciato a scrivere i primi capitoli di questo nuovo libro in maniera ottimale".

Composto sugli spalti è stato l'atteggiamento dei tifosi che, nonostante quello che è successo a Sassari, non ha manifestato, in maniera eccessiva, contro l'ex di turno Johnson, dimostrando, così, un'estrema correttezza che

li contraddistingue.

Domani, la SIDIGAS dovrà affrontare il secondo turno casalingo contro la PAL-LACANESTRO Cantù, un incontro alquanto delicato per lo spessore degli avversari e che, in caso di vittoria, potrà proiettare la squadra avellinese nelle alte posizioni di classifica e consolidare, così, la speranza di partecipare ai playoff che era il secondo obiettivo iniziale della società, visto che il primo, quello della partecipazione alle FINAL EIGHT, purtroppo, non è stato centrato.

Franco Iannaccone

CLASSIFICA		
1. Enel BR	28	14/5
2. EA7 Emporio Armani MI	26	13/5
3. Acqua Vitarnella Cantù	26	13/6
4. Montepaschi SI	24	12/7
5. Acta Roma	22	11/11
6. Banco di Sardegna SS	22	11/8
7. Sidigas AV	20	10/9
8. Erisin Bon RE	18	9/10
9. Pasta Fiegola CE	18	9/10
10. Limona VE	18	9/10
11. Giorgio Tesi Group PT	16	8/10
12. Gruber VA	15	8/11
13. Branarolo BO	16	8/11
14. Varesi CR	12	6/13
15. Sutor MGR	12	6/13
16. V.L. Pesaro	8	4/15

RACCONTI DI UN TEMPO PASSATO di Antonietta Urciuoli

QUELLA VOLTA CHE MIO NONNO SALVO' IL PODESTÀ



-Tanù, Tanù- è in casa tua?
Passarono alcuni istanti....

- No, qui non c'è nessuno!

Andiamo: - Di Tanuccio Vitale ci possiamo fidare, è uno dei nostri!

L'uomo seduto in un angolo della stanza era pallido come un lenzuolo.

Sudava, sudava, si asciugava le madide gocce che padroneggiavano sul viso e soprattutto su quella larga fronte.

Il respiro era affannato, il cuore gli batteva tanto forte da voler fuggire da quel corpo inerme, dagli occhi sbarrati dalla paura.

I bimbi nella stanza lo guardavano e se ne stavano stretti l'uno all'altro accanto alla mamma in attesa. Di tanto in tanto, i loro sguardi cadevano sul padre, uomo saggio, amante della Pace che aveva chiuso bene le imposte e la porta, rinforzandole con le sbarre di ferro.

Quell'uomo ne aveva viste tante, sapeva bene che la folla inferocita non poteva essere fermata.

Alla notizia della caduta di Mussolini, un solo e unico pensiero si era fatto strada nella mente degli abitanti di quel paesino di montagna.

Dalle campagne erano accorsi tutti: uomini, donne, vecchi e bambini.

Tra le mani avevano di tutto: mazze, pale, rastrelli, pietre ma soprattutto quella forza di cacciare a pedate, per sempre, il "Podestà", l'uomo delle camicie nere che per venti anni aveva fatto terra bruciata.

Ne aveva combinate di cotte e di crude, ne aveva fatta piangere di gente.

Durante la corsa, il gruppo diventava sempre più numeroso e le voci si susseguivano, diventavano quasi insopportabili, piene di odio e rancore per quello che avevano subito.

-Quando lo troveremo, devo essere io, per primo, a picchiarlo!

-No, datelo a me! Ricordo ancora quel giorno, l'olio di ricino che mi fece ingoiare con la forza. Stetti male intere settimane....

-Mi dispiace! Devo essere io a sferrargli per primo un pugno violentissimo, da fargli cadere tutti i denti!

-Vigliacco! Mi faceva mantenere dai suoi aguzzini e mi picchiava forte in tutte le parti del corpo!

Più correvano e più si ricordavano del male subito, di tutta l'amarezza soffocata.

Ora, finalmente, era arrivato il momento di vendicarsi! Era arrivata l'ora del riscatto!

Per ore, girarono di vico in vico, bussarono a tutte le porte.

Finalmente erano liberi di parlare, di gridare!

Finalmente il paese cominciava a respirare la "Libertà" sognata da anni.

- Qui non c'è! Qui nemmeno!

- Ma dove sta? Dov'è quel figlio di buona donna!

- Si è forse dileguato nel nulla? L'hanno preso i diavoli dell'inferno?

Intanto si era fatto tardi, la folla era meno numerosa, i vecchi e i bambini si erano fermati in piazza stanchi di correre.

Le ore trascorsero in fretta. Del Podestà nemmeno l'ombra.

Quella corsa, al suono delle campane, ebbe fine. Tutta l'adrenalina aveva agitato il sangue, chilometri erano stati percorsi senza rendersene conto.

Sfiduciati, tomarono nelle loro case, alle loro occupazioni ma si sentivano un tantino più leggeri.

Durante la corsa sfrenata si erano liberati da tanta cattiveria e l'odio aveva lasciato il posto al perdono.

- Lasciamolo perdere! Disse uno di loro ..

- Un giorno la pagherà cara! Si pentirà quell'infelice!

- L'importante è essere finalmente liberi!

Gradualmente nei vicoli scese il silenzio. Mio nonno gli aveva salvato la vita!

Segui il giornale,
gli eventi della città
e della Diocesi

sul sito internet:

www.ilpontenews.it

CONVENTO
"SAN GIOVANNI BATTISTA"

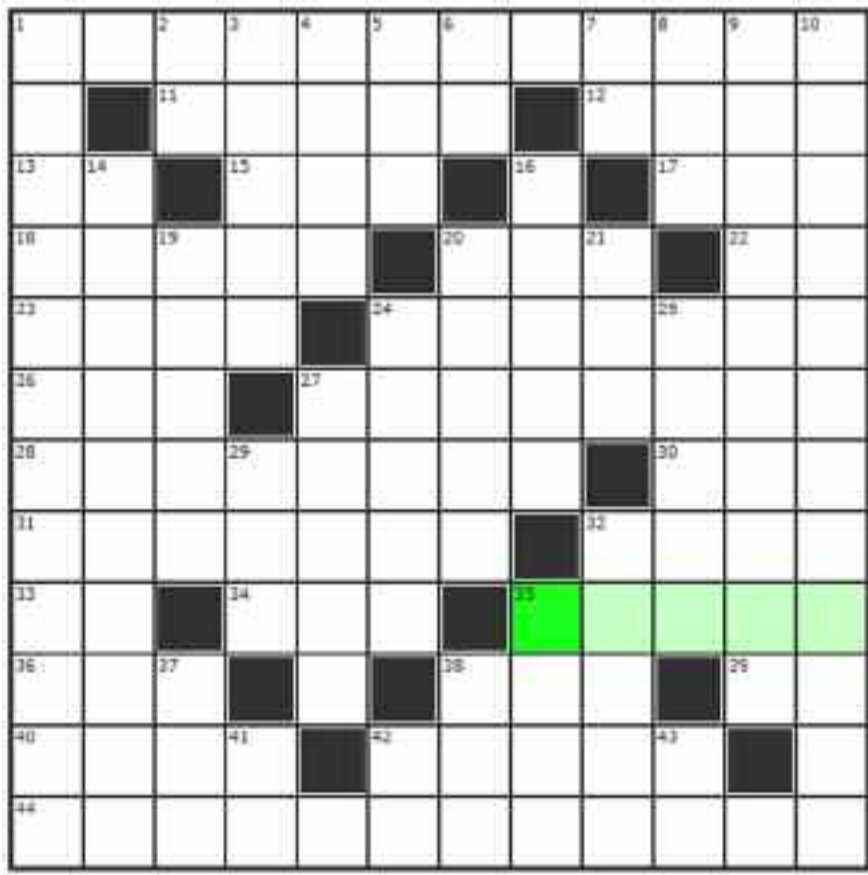
Atripalda (AV),

1^a Rampa San Pasquale, 12

Casa religiosa di ospitalità

www.conventoatripalda.it

Passa... Tempo



ORIZZONTALI

VERTICALI

- 1. OFFRONO MERCE... COL BECCO
- 11. REGIONE VINICOLA FRANCESE
- 12. UN'IMPOSTA SULLE IMPRESE (SIGLA)
- 13. RISERVATA PERSONALE
- 15. SI DÀ AGLI ESTRANEI
- 17. POETICAMENTE PROFONDE
- 18. SFRENATA GOZZOVIGLIA
- 20. STRADE URBANE
- 22. EROE A METÀ
- 23. ISOLA DEL DODECANESO
- 24. ALFREDO E GIORGIO NELLA TRAVIATA VERDIANA
- 26. GANCETTI INSIDIOSI
- 27. LA PERSONA... AL FIANCO NELLA VITA
- 28. ABITUALMENTE
- 30. UOMO... INGLESE
- 31. FATTI OGGETTO DI STIMA
- 32. L'ARES ROMANO... A ROMA
- 33. DELUDE IL RICHIEDENTE
- 34. UN PARENTE LONTANO
- 35. PUNTA... A PALERMO
- 36. LA CINTURA DEL KIMONO
- 38. FAMOSA CITTÀ SUI PIRENEI
- 39. IL PRONOME DELL'EGOISTA
- 40. SCRISSE ANCHE "BACCO IN TOSCANA"
- 42. E' TONDA SE NON HA ROTTI
- 44. PRECEDONO LA FINALE

- 1. IMPEGNA CHI LA DÀ
- 2. FINE DI TELEFILM
- 3. NOTO BUGIARDO GOLDONIANO
- 4. SI PUÒ ESPORRE... COME BALENA
- 5. TUTTI NOI ME ESCLUSO
- 6. UN POCO ECCENTRICO
- 7. GIORNO BREVE
- 8. SI CONTANO A SCOPA
- 9. ESPRIMERE MALCONTENTO
- 10. ALTA PRESSIONE ARTERIOSA
- 14. SI ASSEGNANO OGNI ANNO IN SVEZIA
- 16. IL PIÙ LUNGO FIUME DELLA SARDEGNA
- 19. IL PIÙ NOTO DEI "BRAVI" MANZONIANI
- 20. AL CUBO FA OTTOMILA
- 21. IL SANGUE NEI PREFISSI
- 24. STORICA LOCALITÀ DELLA PROVINCIA DI MANTOVA
- 25. LO DICE IL RASSEGNAO
- 27. LA MAZZA DI ERCOLE
- 29. A FEBBRAIO NON È LEGALE
- 32. IL REGISTA BOLOGNINI
- 35. GEORGE, NOTO ATTORE
- 37. CADEVANO A METÀ MESE
- 38. LA DANTESCA DE' TOLOMEI
- 41. CUORE DI SPASIMANTE
- 42. CENSITO SENZA ESITO
- 43. ARTISTA... AGLI INIZI

SUDOKU

5			1						
	9	6					8	2	
					7				9
					3				6
	7	4					9	1	
2			5						
7			6						
	8	3					5	7	
					4				1

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.00 Feriali: 18.00
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdi ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

Numeri utili	Ariano Irpino 0825871583
Emergenza Sanitaria 118	Segnalazione Guasti
Vigili del fuoco 115	Enel 8003500
Carabinieri 112	Alto Calore Servizi
Polizia 113	3486928956
Guardia di Finanza 117	Sidigas Avellino 082539019
Guardia medica	Ariano Irpino 0825445544
Avellino	Napoletana Gas 80055300
0825292013/0825292015	



PERCORSO FORMATIVO ALLA SOLIDARIETA' FAMILIARE



Gli incontri si terranno alle ore
19,00 presso il centro di Pastorale
Familiare in Via Pianodardine, 39
Avellino

Per info e iscrizioni:
392-5796710, 3393568978, 338-6507390
email:
affido.avellino@progettofamiglia.org



Ufficio Famiglia e Vita
Diocesi di Avellino

PRIMA PARTE

13 gennaio 2014 **Avvio percorso nell'ambito del convegno "Essere famiglia per costruire la città"** Franco Miano presidente nazionale Azione Cattolica presso Centro Sociale Samantha Della Porta di Avellino ore 18,00

27 gennaio 2014 **Come alberi capovolti** Mons. Sergio Melillo Vicario diocesi di Avellino

10 febbraio 2014 **Insieme tutto il bene è possibile** Marco Giordano presidente Federazione Progetto Famiglia e coniugi Pandolfi Fraternità Emmaus

24 febbraio 2014 **Famiglia solidale: risorsa e testimone di carità** Giuseppe Dardes Caritas Italiana

9 marzo 2014 **Giornata di spiritualità**

SECONDA PARTE

17 marzo 2014 **Aspetti giuridici e sociali dell'affido I Parte** Rosalba e Walter Galasso P.F. Affido Avellino

31 marzo 2014 **Aspetti giuridici e sociali dell'affido II Parte** Rosalba e Walter Galasso

10 e 11 aprile 2014 **Aspetti psicologici dell'affido I Modulo** Carmela Pulzone psicoterapeuta P.F. Affido Avellino

5 e 6 maggio 2014 **Aspetti psicologici dell'affido II Modulo** Carmela Pulzone

26 e 27 maggio 2014 **Aspetti psicologici dell'affido III Modulo** Carmela Pulzone



CARITAS diocesana
di AVELLINO



Azione Cattolica Italiana